SECONDA EDIZIONE

# STAMPA SERA

TORINO
Anno 74 Num. 44
Telefoni: dal n. 40-043 al n. 40-040

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale [illegible] - Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - [illegible]: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U.P.I., Via Santa Teresa 7, telef. 40-039 - 52-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Sem. 89, Trim. 45. — C.C.P. N. 2/1560.

Anno [illegible]
(Spedizione in abbonamento postale)

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

## Nell'"appartamento dei bimbi,, alla Reggia di Napoli

# Si attende un Principe

*Tutta la città pervasa da affettuosa ansia - L'evento è ormai prossimo - Quando giungerà la Sovrana? - Quattro nomi: Eugenio, Carlo Alberto, Clotilde e Margherita*

L'appartamento dei Principi di Piemonte al Palazzo Reale di Napoli, visto dai portici della Basilica di San Francesco da Paola.

(DAL NOSTRO INVIATO)
Napoli, martedì sera.

*Da oggi la Principessa di Piemonte si è trasferita in una delle camere del dolce e chiaro «appartamento dei bimbi» in Palazzo Reale, una camera tutta a lacche rosa con mobili semplicissimi. Il terzogenito nascerà in questa camera, le cui finestre dànno sul giardino pensile muraltiano, dove, con la lieve fragranza dei ranuncoli amaranto, già v'è un delizioso sentore di primavera. Ma l'evento stamattina non era ritenuto imminentissimo, poichè ancora non era giunta a Napoli Sua Maestà Elena, la quale, secondo la tradizione delle Regine sabaude, suole assistere a ogni loro maternità le figlie e la nuora.*

### Lia e Lea

*E' già stata invece formata, ed è naturalmente sul posto, quella che sarà la prima Corte dell'Infanta regale: due belle e floride ragazze toscane, che hanno allegri nomi monosillabici: Lia e Lea, che sono sorelle e hanno già svolto un bel tirocinio nel Palazzo napoletano; e una signorina irlandese, Flora Smith, cara da tempo alla Principessa Maria José e che le viene dalla Corte di Bruxelles.*

*Pronti sono i corredini di pizzi dell'augusto nascituro. Dal Belgio ne sono venuti dei miracolosi, a punto di Gand e a punto di Bruxelles; e Lea stamattina ripassava le coccarde e i nastri dei completi abbigliamenti dovuti all'artigianato fiorentino e milanese che sono arrivati a Napoli già da parecchi giorni.*

*Ma pare che sarà invece preferito un ricco ricamo sardo, il che può lasciar supporre che, se il nascituro sarà un maschio, il Sovrano sceglierà per lui un titolo che ricordi la fedelissima Sardegna, secondo i fervidi auspici gridati a Cagliari e a Sassari dalla folla entusiasta alla Principessa ospite dell'isola: «Vogliamo un Principe sardo!». Tanto più che fu appunto dopo questa sua visita che la principessa entrò felicemente nella sua terza maternità.*

*E il nome?*

*Il nome, come si sa, sarà imposto dal Re Imperatore a questa terza creatura dell'Ereditario. Di anticipazioni se ne fanno pochissime, questa volta, il che potrebbe lasciar supporre che esse abbiano colto nel segno.*

*Si dice qua, a Napoli, che se nascerà un Principino si chiamerà Eugenio, a ricordare gloriosi e battaglieri avi e con suggestivo e contingentissimo significato, oppure Carlo Alberto, perchè il nome del grande Re è particolarmente amato dal Principe Umberto, e più il tempo passa e più sfolgora l'aureola di poesia sul nome d'una delle più romantiche e belle figure del secolo del Risorgimento.*

### L'aspettativa

*E, se sarà una Principessina, quasi tutti credono che si chiamerà Clotilde, un nome cui va il particolare attaccamento sabaudo, per ragioni di devozione non solo umana, ma divina; qualcuno invece ritiene che la Principessina avrà il nome di Margherita: si tratta di due nomi tanto cari agli italiani, e non è improbabile che la Principessina li [illegible] tutti e due, Margherita Clotilde, che del resto suonerebbero [illegible] bene!*

*In tutta Napoli l'attesa è fervida: la gentilezza espansiva e festosa di questo popolo si raccoglie attorno alla culla semplicissima — di lindo stile 800 — che attende il terzogenito dei Principi, e la vigilia è piena di congetture, non solo, ma di scommesse, come è nell'indole di questa gente.*

*Sarà femmina o maschio? Bisogna ritornare a Vittorio Emanuele II per una prole che non abbia avuto — come Umberto I e come il nostro Re — che un solo figlio di sesso maschile.*

*Il grande Re ebbe per figli, poi, ed è singolare, due re e una regina: il Re d'Italia, Umberto, Amedeo Re di Spagna, Maria Pia, Regina di Portogallo; oltre a Clotilde Bonaparte e a Oddone, il quale ebbe anche, omaggio al suo grande sfortunato nonno, il nome di Carlo Alberto.*

### Principini a passeggio

*Intanto che il loro fratellino sta per arrivare alla luce del mondo, il Principino Vittorio Emanuele e la Principessina Maria Pia giocano vispi e beati nel parco del palazzo, o salgono alla Reggia di Capodimonte, dove li attendono le cuginette figlie del Duca d'Aosta, oppure vanno a consumare la merenda pomeridiana nella [illegible] villa Rosenberg, fra i pini del parco secolare e il mare splendente di Posillipo.*

*Molte volte poi escono di Palazzo Reale a piedi, rossi tanto belli con una istitutrice che li tiene per mano.*

*Vanno in via Caracciolo a guardare le vetrine, si spingono lontano per vie e piazze, fino a Mergellina e fino alla stazione grande. Accade allora che il piccolo Vittorio Emanuele domanda: — Oh, per piacere, un pallone di guttaperca scarlatta — o che Maria chiede — «Se si può», un bambolotto di pochi soldi. Vengono accontentati, e che felicità per il bancarellaro quando riconosce i piccoli Augusti clienti! Vorrebbe donare loro i balocchi e non solo quelli modesti, cui va la predilezione dei piccoli Principi, bensì i più belli e i più costosi della sua mostra.*

*Ma l'istitutrice sa che deve pagare, non solo, ma è accaduto che essa estendesse, su preghiera dei due Principi, la compera a giocattoli da regalare a qualche povero scugnizzetto, il quale da un pezzo stava davanti al carretto o alla bottega, estasiato a guardare, senza che il bancarellaro si fosse sognato di regalarglieli, i suoi giocattoli! Dove si vede che i Principi — anche così bambini — possono avere sempre qualcosa da insegnare.*

**Attilio Crepas**

## Il ventennio di Reggenza dell'Ammiraglio Horthy

*I festeggiamenti sospesi per la situazione internazionale*

Budapest, martedì sera.

Il Reggente d'Ungheria ha invitato il Presidente del Consiglio a disporre perchè nessuna celebrazione abbia luogo il 1° marzo prossimo, in occasione del 20° anniversario della sua elezione alla Reggenza.

Il Reggente Horthy ha pure fatto appello alla popolazione, invitandola, in considerazione della gravità della situazione, a riunirsi nelle Chiese per pregare.

NEL MARE DEL NORD

## Gruppo di pescherecci mitragliati e bombardati da aerei tedeschi

Londra, martedì sera.

*L'Ammiragliato comunica che dodici aeroplani da bombardamento germanici hanno ieri mitragliato un gruppo di barche da pesca nel Mare del Nord ed hanno successivamente lanciato diverse decine di bombe contro gli stessi battelli.*

*Una nave da guerra britannica è accorsa sul posto e gli apparecchi tedeschi si sono allora allontanati.*

*Si ignora se l'incursione ha causato vittime umane e danni.*

## LEBRUN E GORT

Il Presidente della Repubblica francese, Lebrun, durante la visita ad una trincea britannica. Sul bordo di quest'ultima il generale Gort, comandante le truppe inglesi.

## La polemica sull'"Altmark,,

# Inghilterra e Norvegia ferme sulle rispettive posizioni

*Si attendono dichiarazioni di Chamberlain - Anche Churchill parlerebbe alla Camera dei Comuni*

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Londra, martedì sera.

*Ieri sera si diceva che Chamberlain avrebbe fatto oggi delle dichiarazioni sul caso dell'Altmark durante il corso della seduta alla Camera dei Comuni. Secondo alcuni dei giornali del mattino, oltre al Primo Ministro, parlerebbe anche il Primo Lord dell'Ammiragliato: se questa previsione è esatta c'è da attendersi per questa sera una di quelle vivide e colorite orazioni che sono solite al deputato di Epping.*

*Il fatto che parlino tanto il Primo Ministro quanto il Primo Lord è spiegato dagli ambienti parlamentari come una naturale conseguenza della decisione dell'azione contro l'Altmark, che è stata presa in seguito a consulto fra i membri del Governo, e perciò Chamberlain, parlando, sottolineerebbe questa solidarietà del Gabinetto.*

*Diplomaticamente, l'incidente dell'Altmark è per ora fermo, in attesa della risposta norvegese al «passo» fatto da Lord Halifax sabato sera, passo che ha preso la forma di nota verbale e non di protesta. E' da ritenere perciò che la risposta del Governo norvegese prenda la forma di un memorandum indirizzato al Governo britannico.*

*Se questa è la posizione formale dell'aspetto diplomatico della questione, la parte sostanziale di essa ha già preso forma attraverso le dichiarazioni fatte ieri notte al Parlamento norvegese dal Ministro degli Esteri, signor Koht. Queste dichiarazioni non sono state commentate dalla stampa odierna, che si è limitata a stamparne il testo, o il riassunto in esso, nelle ultime edizioni: tuttavia appare chiaro come vi sia un serio contrasto su uno dei fatti base ai quali l'Inghilterra appoggia la propria tesi per giustificare l'azione di forza eseguita dal Cossack. La White Hall sostiene l'illegittimità del transito di prigionieri di guerra attraverso le acque territoriali neutrali e afferma che, se le autorità norvegesi avessero proceduto a Bergen ad una più diligente visita dell'Altmark, avrebbero dovuto liberare i prigionieri. Per contro, secondo il Governo norvegese, attraverso l'opinione espressa dal signor Koht, le autorità norvegesi sarebbero state dalla parte del diritto, avendo dato permesso alla nave tedesca di navigare nelle proprie acque, anche se avessero saputo che a bordo vi erano dei prigionieri britannici. Questa affermazione norvegese, alla quale il Governo di Oslo è giunto dopo aver consultato i propri esperti legali, è contraddetta dai giornali inglesi, i quali citano il precedente occorso nel 1916, allorchè le unità danesi liberarono i prigionieri inglesi che si trovavano a bordo di una nave tedesca arenatasi sulle proprie coste.*

*Fino a stamane a Londra non si sa con esattezza se la Norvegia si appellerà a Ginevra o ad altra Corte internazionale perchè decida circa la violazione patita dei propri diritti sovrani.*

### I giornali riconfermano la tesi dell'intransigenza

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Londra, martedì sera.

L'incidente dell'*Altmark* continua ad essere oggetto — come ben si può immaginare — di ampi commenti da parte della stampa britannica, la quale sostiene risolutamente la legittimità dell'azione della flotta inglese, non solo, ma tende a considerare questa azione come un punto di partenza per la definizione dell'ulteriore atteggiamento della Gran Bretagna nei confronti del nemico e dei neutri.

### Deliberato proposito

Il *Daily Mail*, monta in cattedra ed ammonisce la Germania, avvertendo che l'Inghilterra non resterà più a braccia incrociate e aggiunge che la spedizione di Fjord Jössing sarà almeno valsa a far capire ai nemici e ai neutri che la Gran Bretagna non resterà passiva davanti alle infrazioni delle regole del diritto internazionale commesse dal Reich.

«L'Inghilterra — continua il giornale — ha violato, con proposito deliberato, le acque territoriali norvegesi, ma essa lo ha fatto per raddrizzare un torto flagrante della Germania, e l'opinione pubblica mondiale, nella sua quasi totalità, se ne rallegra.

«Gli alleati approvano pienamente la vigorosa protesta diretta ad Oslo da Lord Halifax, protesta che mette in evidenza come il Governo norvegese abbia mancato al suo dovere di neutro.

«Nel passato — continua il giornale — l'Inghilterra, conformandosi alla lettera della legge internazionale, ha lasciato considerevoli vantaggi al nemico. Ora, l'incidente dell'*Altmark* è un avvertimento che l'Inghilterra saprà agire».

Il *Daily Herald*, occupandosi dell'accusa lanciata contro l'Inghilterra e secondo la quale anche gli Alleati violano le leggi internazionali, fa notare come la flotta britannica non abbia affondato un solo vapore norvegese diretto in Germania o proveniente dalla Germania, sebbene nel primo caso, i vapori trasportassero minerali di ferro destinati all'industria di guerra germanica. E il giornale invita poi i norvegesi a voler esaminare se altrettanto abbiano fatto i tedeschi per le navi della Norvegia dirette o provenienti non solo dalla Gran Bretagna, ma anche da porti neutri.

### Voci da Washington

Il giornale conclude con la solita tesi di questa stampa, riconfermando che gli Alleati fanno la guerra per una causa immediata che fu l'aggressione e per un fine generale, che è quello di garantire il rispetto del diritto internazionale.

Notizie da Washington riferiscono che la proposta di un giornale svedese, di affidare al Presidente Roosevelt il compito di dirimere la vertenza dell'*Altmark*, viene accolta negli ambienti diplomatici americani con una certa freddezza.

Si fa colà notare che gli Stati Uniti dovrebbero tenersi lontani da problemi che sono di un'estrema complessità, tanto più che gli interessi americani non sono in causa.

### Il comunicato tedesco

Berlino, martedì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«A sud-est di Busendorf, in territorio francese, un distaccamento di ricognizione ha distrutto un autocarro con venti occupanti. Le forze aeree hanno compiuto voli di ricognizione sulla parte settentrionale del Mare del Nord».

## Le direttive del Duce al Presidente dell'Azienda Ligniti Italiane

*Entro il 1940 dovrà raggiungersi una produzione di tre milioni di tonnellate*

Roma, martedì sera.

Il Duce, presente il Ministro delle Corporazioni, ha ricevuto il presidente dell'Azienda Ligniti Italiane, al quale ha fissato le direttive per raggiungere, entro l'anno solare 1940, una produzione minima di lignite di tre milioni di tonnellate.

## L'imposta sul valore locativo per gli edifici rurali

**In quali casi esiste l'esenzione dal pagamento — Un chiarimento della Commissione centrale delle Imposte**

Roma, martedì sera.

*Un importante principio di massima è stato adottato dalla Commissione centrale delle imposte nei riguardi dell'imposta sul valore locativo per gli edifici rurali. Come è noto, questi edifici, in linea di principio, sono esenti da quell'imposta, ma sono sorte spesso delle contestazioni in merito alla valutazione della ruralità degli edifici stessi.*

*Ora, risolvendo una questione che le era stata sottoposta, la Commissione centrale ha enunciato che agli effetti dell'esenzione dell'imposta sul valore locativo prevista per le costruzioni rurali esclusivamente destinate ad abitazione dei coltivatori si debbono considerare come tali quelle menzionate dall'art. 4 del regolamento 24 agosto 1877 ai fini dell'esenzione dall'imposta sui fabbricati a causa di ruralità.*

*Il suddetto art. 4 considera coltivatori coloro «che attendono col proprio lavoro alla manuale coltivazione della terra, ritenendosi anche per tali i guardiani o custodi dei fondi, del bestiame e degli edifici rurali, nonchè coloro che col nome di capisquadra, sorveglianti o altri equivalenti conducono e assistono materialmente gli avventizi o gli operai al lavoro».*

PER IL 9 MARZO

## L'ordine del giorno della riunione del Comitato Corporativo Centrale

*Il costo della vita e i salari*

**ROMA, martedì sera.**

**L'ordine del giorno del Comitato Corporativo Centrale, convocato per il 9 marzo a Palazzo Venezia, reca:**

**1) Comunicazioni del Ministro delle Corporazioni;**

**2) Costo della vita e salari.**

## Mannerheim e il suo esercito in disperata difesa

# Il triangolo russo dell'Istmo riaccende la battaglia per Vijpuri

**Muola, Summa e Kamara in mano dei sovietici - Aumentano le proporzioni della disfatta dei moscoviti sul Làdoga - La situazione finnica in Carelia aggravata**

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Helsinki, martedì sera.

*Mai, forse, come oggi il Bollettino del Comando Superiore finlandese ed i Comunicati dello Stato Maggiore russo rispecchiano la situazione.*

*Il documento di Helsinki è in gran parte dedicato all'annientamento della 18ª Divisione russa a nord-est del Làdoga, magnifica operazione bellica di cui vi avranno già a lungo informato i colleghi che hanno telefonato ieri sera, mentre quelli di Leningrado e di Mosca si soffermano a dare notizie dei progressi sovietici nell'Istmo di Carelia con la marcia di avvicinamento a Vijpuri e lungo la costa e con l'isolamento della fortezza di Koivisto.*

*Che cosa si può trarre dai due documenti? Una novella dimostrazione della superiorità tattica, del magnifico eroismo, del superbo addestramento dei finnici che con poche migliaia di uomini hanno bloccato, sezionato e distrutto una unità avversaria nemica che, tra effettivi e rinforzi, contava su 20 mila uomini. Ma, d'altra parte, l'ineluttabile peso decisivo che il numero e la superiorità d'armamento hanno sulla loro resistenza, quando, come in Carelia, il nemico si impegna senza riguardo alle perdite di uomini ed allo spreco di materiale.*

*I due documenti racchiudono un po' tutta la sintesi di questa guerra artica, in cui i meravigliosi finlandesi possono raccogliere vittorie impensate là dove il valore e l'addestramento hanno gioco decisivo, cioè in campo aperto e su terreni difficili, ma nella quale i russi devono avere la meglio quando possono far pesare la loro strapotenza e possono operare frontalmente su obiettivi ben designati e in vicinanza delle basi di rifornimento.*

*Agli effetti della situazione attuale, poi, l'annientamento della 18ª Divisione russa ha, purtroppo, un valore strategico relativo, poichè l'azione a settentrione e a oriente del Làdoga è già isolata da parecchio tempo, dal giorno, cioè, in cui il tentativo russo di rompere lo sbarramento di Sortavala e di attaccare la «Mannerheim» di rovescio è fallito a Kitola, dal giorno in cui il Maresciallo Mannerheim ha lasciato le sponde del Lago per recarsi sull'Istmo. L'annientamento della 18ª Divisione può dare la soddisfazione d'un problema interamente risolto e il vantaggio d'un grosso bottino catturato, ma non creare un fatto nuovo favorevole ai finnici nella lotta del momento.*

*La lotta, ora, è sull'Istmo ed è lì che si decide tutto, o quasi tutto. E sull'Istmo l'offensiva russa riprende, dopo la breve pausa segnalata e commentata qui ieri, con rinnovata lena ed implacabile violenza. E sull'Istmo, secondo notizie precise finalmente pervenute, la posizione finnica è difficile, molto difficile, anche se tutt'altro che disperata. Summa, Muola e Kamara sono in mano dei sovietici che premono ora verso Koivisto e su Taipale. Gli sbarramenti arretrati della «Mannerheim» possono resistere ancora molto, ma, se non intervengono fatti nuovi, dovranno un giorno cedere.*

*Lo sanno questo coloro che hanno sempre proclamato la loro amicizia alla Finlandia? Se sì, è l'ora d'agire. Se Mannerheim non riceverà presto aiuti d'armi e di uomini senza economia la sorte del baluardo nordico contro il bolscevismo è segnata.*

*Diamo qui, intanto, le ultime notizie diramate dal Comando finnico:*

*«Il bottino fatto dai finlandesi sul Lago Làdoga, annientando la 18ª Divisione di fanteria di Jaroslavo, ha raggiunto maggiori proporzioni. Infatti i finlandesi hanno finora raccolto 200 carri armati, 58 cannoni, 12 cannoni anticarro, 78 automobili, 83 rimorchi di artiglieria, 44 cucine da campo, 80 mitragliatrici e la bandiera della Divisione.*

*«Durante la giornata di ieri l'aviazione russa ha bombardato Turku, Hanko, Iisalmi, Haapamaki, Kouvola, Kotka, Loimaa, Riihimaki, Joensuu e Vijpuri».*

*... ed hanno catturato tre cannoni. I russi hanno sferrato un forte attacco contro Taipale, dove il combattimento continua tuttora.*

*«Null'altro di importante da segnalare negli altri settori.*

*«Aeroplani finlandesi hanno eseguito voli di ricognizione e con bombardamenti con pieno successo al disopra e dietro le linee nemiche. L'aviazione russa ha eseguito incursioni giorno e notte e bombardato varie città, compresa Viborg. Si deplorano vittime tra la popolazione civile. Centinaia di aeroplani sovietici hanno eseguito incursioni sulla Finlandia in una misura che non fu mai vista uguale. I finlandesi hanno abbattuto 20 aeroplani, e si crede che altri 4 siano stati distrutti».*

### Il bollettino di Helsinki

## L'annientamento a Syskjarvi della 18.a Divisione sovietica

**I russi hanno perduto 18.000 uomini, 28 carri armati, 36 cannoni e oltre 2000 veicoli**

Helsinki, martedì sera.

Il Bollettino del Comando superiore finlandese annuncia:

«*Sul fronte nord-orientale del Lago Làdoga, la 18ª Divisione russa è stata gradualmente annientata, perdendo 18.000 uomini tra morti e prigionieri. Le truppe finlandesi, superando posizioni fortemente mantenute dai russi, hanno catturato 30 carri armati, 38 cannoni, 17 trattrici, 34 cucine da campo, 25 autocarri e 2000 altri veicoli. Nel settore fra Uoma e Syskjarvi, i resti della Divisione, quantunque rinforzati da truppe fresche, sono stati completamente battuti ed hanno perduto, fra morti e prigionieri, tutti gli effettivi, oltre a tutto il materiale di guerra.*

*«A mezzogiorno di domenica, sull'Istmo di Carelia, il nemico ha lanciato attacchi locali contro le nuove posizioni finlandesi, tra il Golfo di Finlandia e Vuoksi, ma è stato dovunque respinto. A sud-est di Salmenkaita i finlandesi hanno assalito una colonna nemi-*

### I comunicati del Comando russo

## Le truppe si avvicinano ai sobborghi di Vijpuri

**Un'isola e alcune stazioni costiere occupate - Koivisto isolata**

Mosca, martedì sera.

Lo Stato Maggiore della Circoscrizione militare di Leningrado dirama il seguente comunicato sulle operazioni delle ultime ventiquattro ore:

«*L'offensiva sull'istmo careliano è proseguita con successo e le nostre truppe hanno continuato a rastrellare i nemici nella regione fortificata di Biorkoe, occupando, poi, l'isola di Rianaori, la stazione di Lahteenmaki e quella di Hamojolki, sulla linea ferroviaria costiera.*

*«Negli altri settori, nessun cambiamento importante.*

*«L'aviazione sovietica ha bombardato intensamente truppe ed obiettivi militari nemici. Nel corso di combattimenti aerei sono stati abbattuti 14 aeroplani nemici».*

A Mosca è, poi, stato diramato questo ulteriore comunicato:

«*Le truppe russe, premendo sulla linea Mannerheim, stanno avvicinandosi ai sobborghi di Vijpuri, la seconda città della Finlandia, ed hanno isolato l'isola di Koivisto, capo della linea nel Golfo di Finlandia.*

*«Dilagando attraverso la costa verso l'ala destra delle forze finniche, i russi hanno raggiunto la stazione ferroviaria di Summa, situata a soli 8 Km. al sud di Vijpuri, sulla linea ferroviaria litoranea».*

## Il messaggio di Re Gustavo accolto in Svezia da opinioni contrastanti

Stoccolma, martedì sera.

Come era da attendersi, il messaggio reale di Re Gustavo sulla posizione svedese di fronte al conflitto russo-finnico ha calmato gli spiriti, ma perchè il Monarca abbia creduto dovere, di propria iniziativa, di far conoscere la sua opinione, occorreva che gli spiriti fossero singolarmente eccitati.

Il giornale conservatore *Svenska Dagbladet*, che aveva attaccato il Presidente del Consiglio con particolare violenza, ritiene che il Sovrano ha spiegato molto tatto nel correttivo indispensabile al secco comunicato del Governo, che aveva prodotto in Svezia e all'estero un vero «choc» psicologico.

Re Gustavo è pervenuto a dare una lezione di arte politica del governare. Ciò nonostante, aggiunge il giornale, il messaggio reale non ha modificato le cose nella loro essenza (e si era in diritto, d'altronde, di prevedere questa situazione), ma è il caso di insistere in maniera tutta speciale sul fatto che il Sovrano ha parlato di politica che si riporta esclusivamente alla situazione attuale, situazione che è estremamente dinamica.

I commenti dei giornali, del resto, mostrano come l'atteggiamento della stampa nei confronti del problema russo-finnico non sia uniforme.

## Nota poetessa estone uccisa dalle bombe russe a Helsinki

Tallinn, martedì sera.

Durante una incursione aerea sovietica su Helsinki è rimasta uccisa la nota poetessa estone Adriana Lintz, sposata allo scienziato finlandese Tercho Erva, anch'esso caduto vittima dello stesso bombardamento aereo.

## Tecnici inglesi nei forti turchi di Adrianopoli

Sofia, martedì sera.

Si apprende che una cinquantina di ufficiali inglesi è arrivata nel corso della passata settimana nei forti di Adrianopoli. Si tratta in prevalenza di ufficiali dell'artiglieria e del genio, provenienti dalla Palestina e dall'Egitto, incaricati di collaborare nei lavori di rafforzamento delle fortificazioni di Adrianopoli e di Kirkilissa. Come si ricorderà, la Turchia, in conformità dell'accordo di Salonicco concluso con la Grecia, ha il diritto di ricostruire le fortificazioni di Adrianopoli.

D'altra parte si apprende che missioni militari inglesi si trovano già da diverso tempo nella zona degli Stretti, con compiti analoghi.

## Dramma dell'aria...

## ...sulle coste inglesi

*Un aereo tedesco da bombardamento pilotato dal sergente Moldenhauer (in alto), mentre compiva un'incursione sulle coste inglesi veniva colpito da raffiche di mitragliatrici di caccia britannici, che ferivano gravemente il pilota. Il tenente Muenier (sotto), osservatore e bombardiere, benchè non sapesse pilotare, prese i comandi dell'apparecchio e riuscì a riportarlo nel cielo tedesco. Il Moldenhauer, rinvenuto, nonostante le gravi condizioni compiva l'atterraggio. I due volatori sono stati decorati da Goering con la Croce di Ferro.*

### L'affondamento dell'«Ohlsen»

## Quali sono i marittimi dispersi

Genova, martedì sera.

I superstiti del piroscafo *Ohlsen* partiranno da Londra mercoledì sera e giungeranno a Genova nella giornata di venerdì.

Diamo intanto l'elenco dei quattordici marittimi di cui mancano tuttora notizie:

Comandante Giovanni Di Bella, di 55 anni, Compartimento di Catania, abitante a Genova; secondo ufficiale Giovanni Lucon di 41 anni, Compartimento di Trieste, residente a Parenzo; radiotelegrafista Amilcare Balsini di 35 anni, compartimento di Genova, residente a Faugila (Pisa); caporale Francesco Zicchinolfi di 58 anni, compartimento di Torre del Greco, abitante a Torre del Greco; cuoco Nicolò Colatti, di 46 anni, Compartimento di Palermo, abitante a Genova; marinaio Alessandro Bargellini di 34 anni, compartimento di Portoferraio, residente a Marciana Marina (Alba); giovanotto Luigi Cozzolino di 26 anni, Compartimento di Torre del Greco, abitante a Torre del Greco; mozzo Lido Atalanti di 17 anni, Compartimento di Portoferraio, residente a Marciana Marina (Alba); fuochista G. B. Carro di 42 anni, Compartimento La Spezia, abitante a Pugliola (La Spezia); fuochista Pasquale Gaetani di 38 anni, Compartimento di Brindisi, abitante a Gallipoli; fuochista Antonio Fenelli di 40 anni, Compartimento La Spezia, residente a Vernazza (La Spezia); fuochista Pietro Giambruni di 44 anni, Compartimento La Spezia, abitante a Bonassola; fuochista Giulio Bernardello di 50 anni, Compartimento La Spezia, residente a Santo Stefano (Sestri Levante); carbonaio Vincenzo Vitiello di 33 anni, Compartimento Torre del Greco, abitante a Torre del Greco.

Fra gli scampati figurava nel primo dispaccio da New Castle anche l'ingrassatore genovese Davide Podestà, ma, colpito da assideramento, questi decedeva appena trasportato all'ospedale.

Una circolare del Ministero dell'Educazione Nazionale

# Il trattamento dei maestri richiamati alle armi

Roma, martedì sera.

Con recente circolare il Ministero dell'Educazione Nazionale ha richiamato l'attenzione delle autorità dipendenti sulle disposizioni relative al trattamento dei maestri richiamati alle armi. I maestri richiamati o trattenuti alle armi o arruolatisi volontariamente in occasione di mobilitazione, qualora vengano dall'autorità militare inviati in licenza per motivi di salute per un tempo superiore a un mese, hanno l'obbligo, al termine del primo mese di licenza, di riprendere regolare servizio.

Qualora vengano dall'autorità militare inviati in licenza temporanea per motivi diversi da quelli di salute, hanno l'obbligo di riprendere regolare servizio entro dieci giorni dalla decorrenza della licenza.

Ai maestri in parola spetta dal giorno in cui riprendono servizio l'intero trattamento economico inerente all'impiego civile, nonchè l'eventuale eccedenza rispetto a detto trattamento di quello complessivo che compete nella posizione di militare in licenza.

*Una drammatica avventura*

## Si salva a stento dall'annegare nel fango

Faenza, martedì sera.

L'artigliere Ghetti Riccardo si trovava in questi giorni in licenza da Palermo, dove è addetto al tredicesimo reggimento artiglieria. Ha approfittato della licenza per far visita ad alcuni suoi conoscenti della parrocchia di S. Lucia delle Spianate. Dopo aver trascorso la sera presso l'agricoltore Bianchedi Natale, se ne tornava in bicicletta verso Faenza. Egli però non sapeva che sulla strada di S. Martino era avvenuta una frana. Quando vi giunse venne sbalzato via dalla macchina e mentre questa si fermava lungo l'argine del fiume Marzeno, trattenuta da alcuni sterpi, il Ghetti invece veniva proiettato nel fango del fiume.

Egli si sentì subito affondare. Fece gli sforzi più disperati per liberarsi dalla belletta, ma più si dibatteva e più andava a fondo. Il fango gli fu presto sopra la cintola e poi gli coprì il petto, dandogli un senso di oppressione. Si vide perduto ed allora invocò Dio, perchè almeno lo liberasse con la morte da quella lunga agonia. L'istinto di conservazione gli fece tentare un ultimo sforzo e, proprio quando il fango già gli era salito al collo, si slanciò contro l'argine con tutta la sua energia e riuscì con due dita ad afferrare la ruota della bicicletta, la quale fortunatamente resistette alla trazione. Tenendosi attaccato alla macchina, pian piano manovrò con le gambe in mezzo al fango, finchè non sentì con i piedi il terreno più solido. Allora potè liberarsi dalla tragica situazione e raggiungere l'argine, dove cadde svenuto per lo sforzo e per il terrore.

Così venne ritrovato più tardi da un passante, che lo raccolse e lo portò nella casa dei coloni Rambelli, dove venne riscaldato, rifocillato e munito di un altro vestito.

## Ruba a San Remo ed è arrestato a Tortona

Tortona, martedì sera.

In seguito a segnalazione fatta da San Remo, è stato arrestato Luigi De Antoni da Pozzolgroppo. Secondo il mandato di cattura, il giovane, che è un rappresentante di commercio, si recò nei passati giorni a San Remo per ragioni del suo commercio prendendo alloggio al ristorante del Cervo di proprietà di Ettore Musiani il quale teneva la sua scorta di denaro e oggetti preziosi in una cassetta collocata in cantina. Il segreto era però noto al De Antoni. L'altro giorno il Musiani, andato in cantina per controllare il suo peculio, trovò la cassetta vuota. Le duemila lire in contanti e oggetti preziosi per tremila lire in essa contenuti erano spariti. Prontissime indagini di quella P. S. portavano al fermo del De Antoni, che venne trovato in possesso di tutti gli oggetti d'oro rubati e di parte del denaro. Il ladro ha confessato il suo reato e prossimamente verrà tradotto a San Remo.

## La condanna a Lecco di un macellaio poco scrupoloso

Lecco, martedì sera.

Per avere macellato clandestinamente due bovini e per aver esposto alla vendita carne bovina senza sottoporla a visita sanitaria ed inoltre per aver sottratto al pagamento dell'imposta di consumo Kg. 50 di carne fresca, il proprietario dello spaccio di carne aperto in Lomagna, Pozzi Giuseppe di 61 anni da Merate, è stato condannato dal Tribunale a lire 1000 di ammenda. Di altre imputazioni a suo carico: mancanza del cartellino indicante il prezzo e vendita della carne a prezzo superiore al listino, il Pozzi è stato assolto. Col Pozzi era pure imputato il suo garzone Giuseppe Molteni di 41 anni che veniva assolto per insufficienza di prove.

Cuori e denari...

## La vedova scaltra il vecchietto ricco

Alessandria, martedì sera.

Una matura e vivace vedovella, Rosa Maria Morielli, di 58 anni, nativa di Cremolino e residente a Bergamasco, è stata denunciata per appropriazione indebita di lire 14.700 in titoli in danno del possidente Giuseppe Piccarolo, di 82 anni. Costui, secondo le affermazioni dei congiunti, rimasto vedovo a sua volta, subiva da tempo l'influenza della scaltra donna. Già in passato s'era verificato un guaio del genere poichè ella aveva avuto, a titolo di prestito dallo stesso Piccarolo, la somma di 8000 lire contro cambiali. Tali effetti apparivano un bel giorno e la Morielli veniva condannata per furto dal Tribunale di Alessandria. Al momento dell'appello, davanti la Corte di Torino, la donna avvicinava il vecchio, affetto da uno stato di deficienza psichica conseguente anche all'età avanzata, il quale finiva per affermare come le 4000 lire delle cambiali le avesse ritrovate nel taschino del panciotto, cosicchè l'imputata veniva assolta. Ora deve difendersi da un'altra accusa, quella di avere, abusando appunto dello stato mentale del vecchio, indotto costui a consegnarle i titoli per l'importo di lire 14.700, che il figlio suo ed il nipote assicurano di non aver più trovati.

LA VIGILANZA ANNONARIA

## Incettatori di sapone denunciati a Gallarate

Gallarate, martedì sera.

Dalla squadra annonaria del locale ufficio di Commissariato di P. S., in dipendenza della segnalata rarefazione del sapone nella vendita al dettaglio, sono stati compiuti improvvisi sopraluoghi con esiti positivi. Ines Bernacchi, posteria, aveva denunciato agli agenti di essere in possesso solamente di tre pezzi di sapone; in una verifica compiuta nei locali abitati dalla stessa Bernacchi, venivano rintracciati pezzi di sapone per un complesso di dieci chili. Fiorentino Daverio aveva denunciato cinque pezzi di sapone, gli agenti ne rintracciavano invece altri trentadue nel retrobottega e, nascosta sotto sacchi di granoturco, una cassa con 167 pezzi.

In altri sopraluoghi gli agenti hanno accertato altre infrazioni: Felice Colombo, aveva in vendita pezzi di sapone indicati di gr. 400 mentre erano di gr. 320-330 e così pure la ditta Bianchi di Gazzada.

## Severissima condanna ad un droghiere alessandrino occultatore di sapone

Alessandria, martedì sera.

Si è concluso al Tribunale il processo a carico del droghiere Eugenio Rostagno, di 52 anni, con negozio in via Modena, imputato di avere sottratto al consumo 35 quintali di sapone. Il fatto venne accertato il 31 gennaio scorso e il giorno dopo il Rostagno veniva tratto in arresto. Il Tribunale lo ha ora condannato ad un anno e 7 mesi di reclusione, L. 7.000 di multa e all'interdizione dall'esercizio del commercio per la durata di anni 2.

COLPA DEGLI SPIRITI?

## Come Adele scoprì le scappate del marito

Como, martedì sera.

Una seduta spiritica alla quale, dopo vive insistenze, la signora Adele R. ha consentito di assistere in casa di una conoscente, ha avuto conseguenze impreviste ed imprevedibili.

Essendo caduto il discorso su di un tale di cui si parlava come di un fortunato dongiovanni, venne chiesto al tavolino se davvero costui se la intendesse con un'amica comune dell'ospite e della signora Adele. Quest'ultima non capì nulla della risposta, e l'altra le disse allora che non solo il tavolino aveva risposto affermativamente, ma aveva anche specificato che il dongiovanni custodiva, nella doppia cassa dell'orologio, una minuscola fotografia dell'amata.

Questo particolare, chissà mai per qual ragione, colpì vivamente la giovane signora, la quale, si [illegible] di voler guardare nell'orologio del marito per vedere se alle volte anche costui celasse qualcosa del genere in tale impensato nascondiglio. Veramente essa sperava, poichè l'orologio era un suo dono di fidanzata e poichè solo da pochi anni si erano sposati, che fra le due sottili pareti d'oro vi fosse racchiuso il suo ritratto. Più acerbo fu pertanto il dolore quando, una notte, mentre il marito dormiva, riuscì ad aprire l'orologio e vi trovò sì un ritratto, ma quello di una sua amica, Marta F., della quale mai aveva dubitato.

Malgrado l'orgasmo in cui l'inaspettata rivelazione l'aveva gettata, la signora riuscì a dominarsi. Richiuse l'orologio, lo rimise a posto e fece lavorare la mente per scoprire altre prove, decisive ai fini di una separazione legale che ella intendeva chiedere. Fu così che domenica scorsa, sfilata da un anello la chiave dell'ufficio del marito, mentre costui era uscito per assistere a una partita di calcio, la signora si recò nell'ufficio in parola, aprì tutti i cassetti della scrivania del consorte e, in un doppio fondo, trovò alcune lettere e biglietti che provavano in modo irrefutabile la tresca.

Rincasato il marito, la signora lo affrontò rinfacciandogli la sua colpa e sventolandogli davanti agli occhi i fogli rinvenuti. La tempesta durò a lungo, ma forse le scuse dell'uomo e le sue promesse sarebbero riuscite a placare lo sdegno della moglie se proprio allora non avesse suonato alla porta la signora Marta, usa a recarsi tutte le domeniche, a quell'ora, a far visita alla sua «carissima amica».

La vista della rivale che, ignara dell'accaduto, salutava gaia e sorridente come sempre, suscitò nell'animo della signora Adele una nuova tempesta e le fece salire alle labbra parole aspre ed ingiurie sanguinose. L'altra tentò di reagire, ma fu peggio, perchè la tradita le lasciò andare alcuni sonori ceffoni, seguiti da uno spintone che la fece cadere per terra, mentre gli altri inquilini, richiamati dal clamore della scenata, si affacciavano sugli usci.

Si ignora se i due [illegible] si siano rappacificati; si sa invece che la signora Marta ha mosso legale azione contro la sua ex-amica.

## Clamorosa scenata in un'osteria provocata da tre zingari

Gallarate, martedì sera.

Una clamorosa scenata è avvenuta nella prossima borgata di Casorate Sempione. Un ragazzo, facente parte di una carovana di zingari, si appropriava di un po' di foraggio sottraendolo da un carro carico di fieno, in danno del gallaratese Luigi Monti. Quest'ultimo, per punire l'atto del ragazzo, gli allungava un manrovescio. Il gesto provocava la reazione del padre Domenico Ferrari, di 39 anni, da Mortara il quale affrontava in modo violento il Monti.

Quest'ultimo cercava scampo in un esercizio pubblico, ma il Ferrari, in preda a violenta ira, assieme ad altri due componenti la carovana, Mario Bilos di 20 anni, e Giorgio Bosco di 41 anni, irrompeva armato di roncole e coltelli nell'esercizio cercando di colpire il Monti e minacciando con le armi quanti gli si opponevano.

Finalmente, fu possibile calmare un po' i tre energumeni. I quali si allontanavano dall'esercizio non senza però prima aver pronunciato gravi minaccie all'indirizzo sia del Monti come di coloro che lo avevano protetto. Ma i carabinieri, venuti a conoscenza del fatto, rintracciavano i tre violenti, dichiarandoli in arresto e traducendoli alle carceri di Gallarate.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

Indirizzo unitario per l'educazione dei giovani

# La Scuola e la G. I. L.

Le direttive fissate di comune accordo fra il Segretario del P. N. F. e il Ministro dell'Educazione Nazionale, in merito alla collaborazione fra Scuola e G.I.L., precisando i compiti specifici delle due istituzioni, vengono a fissare definitivamente l'indirizzo unitario che il Regime Fascista ha da tempo dato all'educazione dei giovani.

Un'azione coordinata, potenziata da continui contatti fra rappresentanti della G.I.L. e della Scuola favorirà ancor di più la formazione integrale del futuro cittadino-soldato.

Il personale apporto di idee e d'azione degli insegnanti di ambo i sessi, sarà utilissimo ai fini degli ulteriori sviluppi dei rapporti che già esistono. Gli educatori e le educatrici sentiranno in senso totalitario la nobile missione esercitata perchè essa non si risolverà più fra le quattro pareti dell'aula scolastica, non si estrinsecherà soltanto nel fornire agli alunni le nozioni culturali, ma andrà oltre: penetrerà nelle case, si diffonderà fra le famiglie, esercitando quell'azione politico-educativa che deve investire tutta la vita dell'educando, entro e fuori la scuola.

### Requisiti di educatori

Riferendoci al nuovo ordinamento della G.I.L., osserviamo come le molteplici attività che l'organizzazione svolge, ora più che mai, richiedono a dirigenti e istruttori speciali requisiti e precisi doti fisiche, intellettuali, morali. Riteniamo perciò che fra costoro possano trovare degnamente posto insegnanti di ogni ordine di scuola, specialmente per quanto riguarda l'assolvimento di compiti che presentano molti punti di contatto con l'educazione scolastica, quali quelli inerenti alla cultura e all'assistenza. Compiti questi non sempre molto appariscenti — ma non per questo meno importanti — e che richiedono un complesso di esperienze, accorgimenti e adattamenti, frutto di costante ed appassionato esercizio professionale.

La cultura e propaganda, l'assistenza sono attività che necessitano di congegni di natura tanto delicata che un solo soffio contrario basterebbe a guastarli. Tuttavia gli effetti che producono sono di forte tempra e resistono oltre la vita individuale, conferendo una particolare fisionomia alle epoche.

E l'ufficio di preparazione politica e professionale di ciascun Comando Federale della G.I.L., e le Sezioni di cultura e propaganda istituite presso i Comandi di Fascio e di gruppo rionale si occupano appunto della raccolta di notizie relative al funzionamento dell'Organizzazione, tessendo così una storia viva e sintetica che segna il ritmo del continuo progresso; trattano tutte le pratiche concernenti concorsi, borse di studio, ammissione ai collegi; preparano ed espletano le prove stabilite per i Ludi Juvenili della Cultura e dell'Arte e per i Littoriali del lavoro; provvedono alla istituzione e funzionamento dei Corsi di preparazione professionale e musicale, ecc. I dirigenti della G.I.L. sotto la cui guida e responsabilità si svolge tale servizio, avranno validi collaboratori gli insegnanti i quali, godendo già di ascendente presso i propri allievi, consolideranno viepiù i rapporti già saldi e proficui fra scuola, G.I.L. e famiglia. Così si porranno in pratica senza indugio le peculiari disposizioni contenute nella «Carta della scuola» e si provvederà nel medesimo tempo ad una razionale distribuzione del lavoro, affidando a ciascuno quelle mansioni che ha maggiore possibilità di bene assolvere.

### La stretta collaborazione

Specialmente nei piccoli centri, dove per ovvie ragioni l'elemento intellettuale scarseggia, una collaborazione diretta e costante del personale della scuola è quanto mai desiderabile. Nelle città, alla numerosa schiera dei professori e dei maestri, nel campo culturale si sono sempre uniti studiosi, professionisti, studenti universitari, e la G.I.L. ha potuto scegliere in questo vasto campo le persone adatte sia nella parte relativa alla cultura, sia per l'inquadramento militare. Gli insegnanti si trovano di più al loro posto nel campo spirituale e morale; ma con ciò non si vuole nemmeno lontanamente affermare che non possano essere utilizzati in moltissime occasioni ed in altre attività. A questo proposito anzi è bene dire subito che per la maggior parte gli organizzati della G.I.L. sono inquadrati da ufficiali e dirigenti appartenenti al personale della scuola.

Nessuna difficoltà quindi vi potrà essere nell'attuazione di una stretta collaborazione fra scuola e G.I.L. La scuola continuerà con ritmo accelerato e con programmi più adatti a coltivare la mente e il cuore dei giovani; la G.I.L. a imprimere nell'animo di essi i più nobili sentimenti, a svilupparne il coraggio, a conferire forza ed agilità al loro corpo, a farne dei guerrieri. E i veri cittadini soldati, i degni figli della nuova Italia saranno formati dagli uomini che sia nella scuola sia nella G.I.L. e in ogni altra istituzione avranno saputo comprendere e guidare l'anima giovanile.

**Michele Venuti**

## Nomine nel Capitolo metropolitano

Sono state fatte, in questi giorni, le nomine alle varie dignità capitolari; gli eletti prendono possesso della rispettiva dignità nelle forme con cui un parroco prende possesso della sua parrocchia. Il can. Quaretta è stato nominato Primicerio del Capitolo; ieri ha preso possesso della dignità primiceriale; all'atto erano presenti i canonici ed un buon numero di fedeli. Mons. Benna fu promosso alla prima dignità ed il can. Baravalle prevosto del Capitolo.

## L'infortunio di un operaio della Montecatini

Alle ore 6,20 di questa mattina la Croce Verde è stata chiamata allo stabilimento Montecatini dell'Abbadia di Stura. Poco prima un operaio, tale Pasquale Girardi, di 51 anno, residente all'Abbadia di Stura, era accidentalmente caduto dentro una fossa di lavorazione, producendosi la frattura della gamba sinistra. Il Girardi è stato trasportato all'Ospedale di S. Vito e ne avrà per una trentina di giorni.

PERSONALITÀ A CASA LITTORIA

## La visita del Comandante del Corpo d'Armata

Questa mattina il generale Comandante del Corpo d'Armata, S. E. Vercellino, si è recato a Casa Littoria a restituire al Federale Franco Ferretti la visita da questi fattagli ieri. S. E. Vercellino si è intrattenuto col Gerarca in cordiale colloquio.

Successivamente si sono recati a far visita al Segretario Federale il Podestà Bonino e il generale Cerruti, Comandante la Divisione militare. Anche questi incontri si sono svolti nella più cordiale atmosfera di cameratismo, e col Podestà il Federale si è intrattenuto in cordiale colloquio.

I NUOVI NUNZI

## Monsignor Beltrami per San Salvador e Guatemala

Il Pontefice ha nominato Nunzio Apostolico in Lituania Monsignor Luigi Centoz, arcivescovo titolare di Edessa di Osroene, attualmente Nunzio nel Venezuela; e Nunzio apostolico nelle Repubbliche del San Salvador e di Guatemala Monsignor Giuseppe Beltrami, elevandolo in pari tempo alla sede titolare arcivescovile di Damasco.

Monsignor Beltrami è nato a Fossano il 17 gennaio del 1889. Laureato in sacra teologia e licenziato in diritto e laureato in lettere all'Università di Roma, ha esplicato la mansione di avvocato presso la Sacra Congregazione dei Riti, e poi di minutante nella Segreteria di Stato. Molte e importanti sono le sue pubblicazioni di storia dell'arte e di storia della chiesa, fra le quali va segnalata specialmente la sua opera su «La chiesa caldea nel secolo dell'unione», premiata dall'Accademia d'Italia.

*All'illustre Prelato, fratello del camerata Attilio Beltrami, nostro compagno di lavoro, i più vivi rallegramenti di «Stampa Sera».*

## Nella storica Cappella della Congregaz. dell'Annunziata

Una solenne funzione è stata celebrata dal can. Carena Rettore della Congregazione maggiore della SS. Annunziata dei nobili, avvocati ecc. nella storica cappella di via Stampatori 1. Erano presenti autorità e personalità congregate, alti magistrati congregati fra i quali i congiunti del compianto gr. uff. Cesare Barzio, Primo Presidente di Corte di Cassazione in memoria del quale era celebrata la funzione.

Gli allegri inventori

# *La penna stilografica di Giovanni Parola*

**Un uomo che è una macchina parlante - Un'invenzione che ferma il sole - Quel famoso giorno di Pasquetta - Le sardine in una scatola di acciaio**

Mi accolse a braccia aperte. Per un istante credetti che mi volesse abbracciare.

«Non avrei mai immaginato, signore... — disse, anzi declamò, piantandosi in mezzo alla camera mentre io mi sedevo su una vecchia poltrona, ben disposto ad ascoltarlo. — Non avrei mai immaginato, signore, che mi avreste riservato l'alto onore di ricevervi qui, nella mia modesta dimora, dove da anni vivo con mia moglie e due figli il più grande dei quali frequenta la scuola di avviamento al lavoro avendo speciali tendenze, ereditate da me, alla meccanica applicata. Se lo vedeste, questo mio figliolo, se lo sentiste parlare, avreste l'impressione non di avere a che fare con un giovane di tredici anni, ma con un abile ingegnere che conosce profondamente tutti i congegni e i segreti più delicati delle macchine.

### L'anno scorso, a Pasquetta

«Se anch'io, ai miei tempi, avessi avuto la possibilità di frequentare le scuole di avviamento al lavoro, non sarei certo diventato un, onorato sì, modesto venditore ambulante di cioccolata e lame per rasoio di sicurezza. Ma ai miei tempi non c'erano le scuole di avviamento al lavoro e mio padre pretese che seguissi la sua carriera di «ambulante», affermando che con la mia «chiacchera» avrei avuto fortuna.

«Poveretto! Non oso dargli torto, ma fortuna vera e propria non l'ho avuta. Tuttavia ho allevato senza privazioni tutta la mia famiglia. In fondo mi posso contentare. Non vi pare?».

Dissi di sì e lo pregai di venire all'oggetto della mia visita.

«Avete ragione. Il mio mestiere, sapete?, mi ha reso così ciarliero. Quando parlo non sono più un uomo, ma una macchina parlante: un grammofono a cui hanno sostituito la molla con un congegno a moto perpetuo. Le parole mi escono dalla bocca, una dietro l'altra, a getto continuo, senza lasciarmi il tempo di respirare... Non vi è donna che, in fatto di «parlantina» possa competere con me. Al mercato di Porta Palazzo mi chiamano Giovanni Parola. In realtà io mi chiamo Giovanni Scarapecchia; ma per Giovanni Scarapecchia credo che non mi conoscano neppure allo Stato Civile.

«Ho fatto l'abitudine di sentirmi chiamare Giovanni Parola. Una volta che una guardia municipale mi chiese se conoscevo il signor Giovanni Scarapecchia, risposi di no e dovetti poi presentarmi davanti al Pretore per sentirmi accusare di simulazione di persona perchè quella guardia aveva l'incarico di rimettermi un verbale di contravvenzione per aver venduto lame da rasoio di sicurezza in località proibita agli «ambulanti».

Mi agitai sulla poltrona tentando di arginare, anche con le mani, quel fiume di parole che mi investiva senza pietà. Finalmente, alzando la voce di un tono superiore a quella di Giovanni Parola, riuscii a dire:

«Parlatemi della vostra invenzione».

«La mia invenzione? — riprese con quel tono che doveva essergli abituale per richiamare la attenzione dei clienti sulla sua merce. — La mia invenzione, signore, è di quelle destinate a fare il giro del mondo in ventiquattro ore; di quelle che fanno dimenticare gli avvenimenti politici; che arrestano gli eserciti in guerra; che richiamano l'attenzione dei grandi uomini di Stato; che fermano il sole e gli altri astri; che, insomma, sconvolgono la terra e l'universo.

«Avete fatto mai una merenda in campagna?».

«Lasciate andare...».

«Neppure per sogno. La mia è una domanda importante; la ragione vera della mia invenzione; il motivo che ha agito sulle mie qualità inventive... Qualità che ignoravo e che ora non ignoro più.

«Fu un anno fa, a Pasquetta. Avevamo camminato, io, mia moglie e i nostri due figlioli, fino a quando eravamo arrivati in un magnifico prato, lontano da ogni abitato, con un'erba così fresca che veniva voglia di condirla in insalata.

«Mia moglie aperse la pesante valigia che io avevo trasportato faticosamente fin là, distese a terra la tovaglia di bucato, dispose in bell'ordine, come se si trovasse in camera da pranzo, i piatti, le posate, i bicchieri, la bottiglia di barbaresco che avevo comperato, per l'occasione, dal droghiere prossimo a casa nostra, il pane, il dolce e le scatole di sardine, di carne e di frutta sciroppata.

«A vedere tutto quel bendidio, i miei figlioli cominciarono a saltare dalla gioia e anch'io — sebbene lo confesso — pregustavo il piacere di quell'abbondante merenda preparata con ogni cura, da me e da mia moglie.

«Ma al momento di metterci a... tavola, mi accorsi che mancava l'apriscatola delle sardine.

«Dire quello che provai, in quel momento, non è facile. Girai, smarrito, gli occhi attorno senza osare di parlare. Mia moglie e i miei figli attendevano. Le sardine sott'olio, di cui sono ghiotto, attendevano anche loro, ermeticamente serrate nella loro prigione di latta.

«Si profilò il dramma.

«Quando mia moglie seppe che non avevamo l'apriscatola, naturalmente diede la colpa a me.

«Ritrovai un po' di coraggio. Afferrai un coltello di quelli che erano sulla tovaglia e, con la lama, feci pressione sul coperchio della scatola di sardine, ma la lama si spezzò ferendomi alla mano. Mentre mi impadronivo di un tovagliolo per fasciare la parte ferita e stagnare il sangue, mia moglie protestò della mia balordaggine rimproverandomi di avergli rovinato una posata del servizio per sei persone che avevamo comperato il giorno del nostro matrimonio.

«Corsi ai ripari. Il coltello ormai era spezzato quindi non c'era più pericolo di romperlo. Col moncone della lama, assai più resistente della lama intera, cominciai a premere disperatamente sul bordo del coperchio della scatola. La scatola scivolò di sotto e mi saltò sul naso lasciandovi un livido ben visibile.

«Mia moglie, indignata, urlò che non ero buono a nulla e che se avessi continuato così saremmo rimasti a digiuno.

### «Mi vidi perduto...»

«Presi l'iniziativa. Raccolsi un sasso, misi la scatola di sardine su un piatto e cominciò a percuoterla come se si trattasse di schiacciare una noce. Il piatto andò in frantumi, la scatola di sardine restò intatta e mia moglie si schiacciò due dita.

«Mi vidi perduto. Mia moglie aveva perso ogni controllo di sè. Imprecava dicendo che io ero sempre stato un inetto e che mi ero fatto imbrogliare anche dal salumiere il quale mi aveva rifilato delle sardine racchiuse in una scatola d'acciaio.

«Intervenne, fortunatamente, mio figlio maggiore, quello che si sta specializzando in meccanica, il quale osservò assai saggiamente che, al contatto di una fiamma ossidrica, il coperchio della scatola di sardine avrebbe ceduto.

«Siccome non avevo una fiamma ossidrica, offersi la scatola di fiammiferi, ma mio figlio disse che non era lo stesso.

«Per proprio conto, il fratello si era mangiato tutta la torta lasciando pulito pulito il vassoio di cartone con il nome della ditta stampato a rilievo sul fondo.

«Mio figlio, quello che si sta specializzando in meccanica, disse:

«— Possibile, papà, che in tasca tu non abbia qualche arnese che serva ad aprire questo diabolico coperchio?

«Cercai nelle tasche e trovai la penna stilografica.

«— Non serve — fece mio figlio.

«Non serve?... Non serve?... — balbettai scoraggiato. Proprio in quell'istante un'idea geniale attraversò il mio cervello.

«Servirebbe se..... — pensai.

«Fissai a lungo la mia penna stilografica. Il mio piano era già preparato. Da quel momento in poi, la penna stilografica sarebbe diventata la mia ancora di salvezza.

«Appena a casa mi misi al lavoro. Svuotai la penna dall'inchiostro e nell'interno di essa feci scivolare un apriscatola di quelli usati per aprire le scatole di sardine.

«Ed è questa, signora, la mia meravigliosa invenzione che sottopongo al vostro illuminato giudizio; l'invenzione che mi permette, quando credo e quando voglio, di dimenticare a casa l'apriscatola per le sardine».

«Ma quando avete bisogno della penna come penna, come fate?».

«Me la faccio prestare. L'esperienza mi ha insegnato che è più facile trovare una penna che un apriscatola da sardine».

**Gim**

Figurine della strada

# Due vecchietti al Valentino in una domenica di sole

Che splendore, ieri l'altro, il sole, dopo la nevicata di sabato! Tutta quella neve, polverosa, penetrante, con quel vento diaccio, era sembrata un tradimento. Ma domenica ha rifatto capolino la primavera. Presto: imbacuccarsi nei mantelli e andarsene a godere il sole.

Avvolta in uno scialluccio dai molti inverni stretto su un paltoncino liso e stinto, una vecchietta s'incontra passeggiando nel sole al Valentino in un buon amico del tempo che fu. Piccoli gridi di gioia, di festosa meraviglia nel trovarsi vicendevolmente così bene in gamba, congratulazioni, complimenti... Tante piccole cose care che si sanno dire i vecchi, fra loro; come i bimbi. Poi s'avviano, lei alla destra di lui.

### «Ai miei tempi!...»

Il viale, lungo il corso Massimo d'Azeglio, acceca, quant'è bianco, come bianchi sono gli alberi, e ogni cosa. Lui estrae di tasca i suoi occhiali da sole e galantemente li porge alla amica. Ella si schermisce un poco; come s'usano?

«Ai miei tempi, erano per chi soffriva agli occhi; ora li portano tutti. Come si fa a vederci?...»

Ecco: non è difficile. Egli glieli inforca lui, con attentissimo garbo, raffrenando la mano appena tremante.

«Ah, che sensazione curiosa. Par di esser accecati... e quasi dànno il capogiro...»; si schermisce ancora, e vorrebbe renderli. Ma l'insistenza del compagno si fiorisce di gentili parole: sarebbe scortesia opporre un rifiuto; per non inciampare — con gli occhiali non ci vede più — ella s'abbandona al braccio di lui, con dolce confidenza. E la passeggiatina prosegue.

Nel fondo di un vialetto interno, un gruppo di ragazzi gioca a palle di neve. Il dramma incombe, esplode: Una manata di nevischio colpisce al viso la vecchietta che s'abbatte pesantemente al suolo, dimenticata dal compagno; il quale, irosamente, profferendo terribili minaccie, muove verso il vialetto brandendo alto il bastone, quasi contro un nemico. Ma dei ragazzi, nessuna traccia; si sono squagliati.

In quel punto il vecchietto si accorge che la vecchietta è tuttavia immobile sulla neve; si commuove, si spaventa, invoca aiuto. Ma son già in dieci d'attorno; e la meschinella vien sollevata, rianimata, confortata. Nulla di grave, fortunatamente, anzi nessun male; ora ella si vergogna della passata debolezza, e incolpa gli occhiali: «La neve, entro quel nero, come una vertigine, m'era sembrato di precipitar nel vuoto».

### *Tenendosi per mano...*

Se è bene tutto ciò che finisce bene, insomma, anche questa è finita. La vecchietta non proseguirà però la passeggiata; col primo tram riprenderà invece il cammino verso casa.

Ohimè, che dal dramma si sta per precipitare nella tragedia!

La vecchietta, cadendo, ha sparso le poche monete che recava con sè. Impossibile ritrovarle: lo scalpiccio dei piedi le ha sepolte nella neve. Nè la poveretta se la sente di far ritorno a casa a piedi; e sospira, rivolgendo l'occhio implorante al suo galante cavaliere. Qui sta il tragico: il vecchietto, in un comico imbarazzo, s'è rivoltate le tasche, ed ha constatato che, pur lui, è senza quattrini. Congestionato in volto, mormora: «canaglia... una canaglia...». (Il tiro burlone di un nipotino?)

Ma qualcuno ha provveduto: è giunto un taxi; l'autista invita a salire i due vecchietti, che, rasserenati, vi prendono lietamente posto tenendosi per mano.

E la macchina, silenziosamente, li porta via correndo lontano.

## L'intraprendente giovanotto

Con molta cerimoniosa il giovanotto aprì la portiera del taxi e aiutò la signorina a salire; dopo di che si rivolse all'autista — avvolto in una gigantesca sciarpa che gli saliva fino alle borse sotto gli occhi — e diede l'indirizzo.

— Non sapete dov'è? — aggiunse poi, notando una specie di incertezza nel guidatore.

— Veramente... — fece questi.

— Se non conoscete la via possiamo prendere un'altra auto.

— No, no — si affrettò allora a replicare l'autista. E, atteso che il giovanotto fosse salito, ingranò velocemente la prima.

La macchina si allontanò rapidamente dal luogo situato a pochi passi da un noto ritrovo cittadino dove coppie eleganti si affacciano lentamente con la scusa dei vari balletti di moda. Nell'interno i due, forse trascinati dal ritmo del motore, continuavano ad abbracciarsi. L'autista rallentò, si fermò, si girò verso l'interno.

— Come avete detto? — chiese, dopo aver fatto scivolare il vetro scorrevole della divisione.

— Sentite — sclamò il giovanotto, con tono piuttosto risentito — se non ci sapete andare, ditelo... — e ripetè ben chiaro l'indirizzo.

— Bene, bene.

L'auto riprese la marcia, e i due passeggeri le tenere effusioni. Se però queste ultime procedevano ad un ritmo regolare, l'avanzare della macchina, invece, dava segni di discontinuità evidenti. Rallentamenti, improvvisi acceleramenti, nuovi rallentamenti.

— Ehi! — disse il giovanotto ad un tratto, seccatissimo, dopo aver fatto scorrere il vetro divisorio — ehi, come va questa faccenda?

L'autista inchiodò con gran stridore di freni.

— Cosa succede? — chiese.

— Lo chiedo a voi, perbacco — urlò il giovane — ogni due minuti rallentate. Ho detto che ho fretta.

L'autista alzò le spalle, tolse i freni e ripartì. Ma per poco. Dopo un centinaio di metri nuova fermata.

— Il carburatore ingolfato — spiegò, dopo esser sceso, alzando l'apertura del cofano.

Anche il giovanotto scese. Si avvicinò al carburatore ingolfato e all'altro che vi lavorava attorno. Ed ecco nascere allora il battibecco, il solito battibecco che peggiora immediatamente in alterco; da alterco ecco la lite. I due si accapigliano; la signorina scende, lancia uno strillo e scompare in direzione della più vicina fermata del tram. Accorre gente. Giunge una guardia notturna. I due contendenti finiscono al Commissariato del rione.

— Non so se la signorina mi abbia finalmente riconosciuto — spiega l'autista al funzionario di servizio — credo però di sì perchè è scappata. Dovete sapere che sono un amico di suo padre e l'indirizzo che il signore mi aveva dato non era di certo quello della casa del mio amico. E adesso voi capirete...

## 6 chili di piombo che causano un arresto e due denunzie

Una pattuglia della Squadra Mobile fermò l'altro giorno nei pressi di via Corte d'Appello il manovale Pertusio Simone di Angelo, ventunenne, abitante in via Caselle 13. Egli era in possesso di un pacco contenente rottami di piombo, provenienti da un cantiere municipale di demolizioni, e stava portando quel metallo a un compagno perchè lo vendesse. Sottoposto a interrogatorio confessò che chi lo aiutava in quel furterello e lo coadiuvava nel vendere il piombo, partecipando quindi alla ripartizione del ricavato, erano altri due manovali, certi Tongiorgi Alduino fu Enrico, di 43 anni, via Medail 4, e Siccardi Giacomo fu Crescentino, di 40 anni, corso Vercelli 4. Di conseguenza il Pertusio è stato denunziato in stato di arresto e gli altri due a piede libero per furto aggravato in danno del Comune.

## Tre arresti per condotta contraria al buon costume

Il Commissariato di Borgo Dora ha tratto in arresto altri tre individui per condotta contraria al buon costume: Baglioni Giulio di Domenico, Righetti Umberto fu Faustino, e Gianoglio Giulio fu Francesco.

## Cade da un carro

Mentre scaricava da un carro di legna da ardere, nel cortile di via Matteo Pescatore 5, tale Giovanni Mellano fu Michele, di 73 anni, abitante in via Ezille 21, perdeva l'equilibrio e cadeva dal veicolo, producendosi contusioni varie, guaribili in 15 giorni.

## Investita dal tram

Una vettura tranviaria della linea n. 7 ha investito, all'altezza del n. 101 di corso Regina Margherita, la casalinga Perucca Cristina fu Secondo in Cerruti, di 47 anni, residente a Murisengo, la quale ha riportato ferite guaribili in 10 giorni.

## Calunnia il fratello

La Squadra Mobile ha tratto in arresto il commerciante Michele Zucchetti fu Antonio, di 50 anni, abitante in via Torino 9, colpito da mandato di cattura per calunnia continuata (estorsione) in danno di un suo fratello, residente a Cigliano.

## Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 19 corr.:

Artero rag. Aldo, commerciante, Botto Vittoria, agiata.
Boltu Carlo, chimico, Bongrano Clara, metallurgica.
Boero Egidio, floricoltore, Caprotti Angela, operaia.
Camussa Agostino, odontotecnico, Garis Margherita, casalinga.
Capirone Giuseppe, falegname, Serra Eugenia, operaia.
Cultrone Ivanoe, meccanico, Motto Maria, sarta.
Castellengo Cirillo, meccanico, Bonsale Lina, dolciera.
Fratino Pompeo, muratore, Chiarle Carmelina, cameriera.
Manero Armando, elettromeccanico, Chiarle Concetta, cameriera.
Manfredi Giorgio, infermiere, De Falco Libera, commessa.
Montemone Abramo, macellaio, Biasi la Carmela, operaia.
Nicolli Tranquillino, pensionato, Ughetto Ada, casalinga.
Prandelo Tomaso, trafilatore, Salgala Vittorina, tessitrice.
Romano Luciano, orafico, Bertoni Margherita, casalinga.
Salvini Giovanni, manovale, Rossetti Johanna, cameriera.

## Sono nati

Nascite denunciate il 19 corr.:

Ferrio Biroli Marisa, Rotta Laura, Nairotti Elisabetta, Icardi Laura, Roero Mario, Belmi Maria, Civra Mastro Pier Giorgio, Calza Metri Maria, Sala Antonio, Arus Grosso Rosalba, Merlotti Melchiorrina, Pons Filiberto, Huwaldi Rosella, Perrone Marisa, Vinardi Maria, Ui Tonso Michele, Marengo Maria, Locati Paola, Pagliati Luciano, Gatti Carla, Gatti Silvano, Garibaldi Aurelio, Rampazzo Guglielmina, Bruero Massimo, Alessio Adriana, Saffa Alessandro.

## Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

| | Nati | Morti | Matrimoni |
|---|---|---|---|
| TORINO | 36 | 30 | 16 |
| MILANO | 57 | 36 | 34 |

IL SOLE sorge domani alle 7,24; tramonta alle 18,4. La LUNA sorge alle 16,31; tramonta alle 6,36.

ANNIVERSARI DEL 21. — Chamberlain annuncia ai Comuni l'inizio delle conversazioni con l'Italia (1938-XVI).

L'OROSCOPO DEL 21. — Le ore della mattinata potranno dar luogo a qualche incidente fra i sessi. Bisognerà guardarsi da ogni impazienza e a questo riguardo siano molto circospette le donne, che sono minacciate da delusioni sentimentali o da ferite alla vanità. Col calar della sera un'atmosfera di cordialità e di buon umore favorirà le relazioni sociali, e tutte le nostre attività oneste, saranno facilitate dalla clemenza celeste. IL REGATO.

CONFERENZE. — Giovedì 22 ore 21: all'U. F. Commercianti «Nuovi aspetti del Commercio italiano» (prof. Gianni Battisti).

I SANTI DEL 21. — S. Eleonora v., beato Guglielmo di Cervella.

FIERE DEL 21. — S. Sebastiano Curone, Caraglio, Carpignano Sesia, Vercelli.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 17 corr.: Bari: 42 da 111 estr., 4 da 86, 81 da 62, 46 da 61. Cagliari (numeri non ancora estratti): 4, 7, 19, 40, 44, 65, 68, 79, 82. Firenze: 48 da 104, 2 da 79, 83 da 66, 29 da 69. Genova (numeri non ancora estratti): 8, 9, 10, 15, 22, 14, 29, 39, 47, 56, 79. Milano: 40 da 81, 51 da 77, 49 da 62, 16 da 66, 64 da 64, 80 da 61, 87 da 62. Napoli: 47 da 73, 66 da 68, 44 da 66, 56 da 52, 56 da 40.

## Temperatura di Torino

Ore 11

| | |
|---|---|
| MASSIMA | + 3,5 |
| MINIMA | + 0,2 |
| Pressione barometrica | 737,4 |
| Umidità | 60% |

## Carità del Sabato

N. N., lire 200 — In memoria del cav. Felice Macrario, gli inquilini della casa di via Belfiore e in luogo di fiori, ai poveri, 153 — Per una preghiera al S.S. Cuore di Gesù ed a S. Antonio da Padova, C. G. R., 100 — N. N., ricordando i cari morti, 50 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati, R. C., 15 — M., in memoria dell'amico Bresadola, 100. — Totale L. 618.

Seguendo la Cronaca



## TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: (C.a Scelzo) ore 21,15: «Il paese dei miracoli» di B. Corra e G. Achille (Serata in onore di M. Scelzo).
CARIGNANO: (C.a dell'Accademia) ore 21,15: «Molto rumore per nulla» di W. Shakespeare.
ROSSINI: 21,15: «Follie di Torino».
MAFFEI: C.ia Riv. Fantasie col Trio Broadway e cani danzanti ammaestrati.
ESP. E VENDITE LAVORI FEMMINILI (via Cristoforo Colombo 37): dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.
Rossi Danze 17 e 21 Orchestra Kramer.
SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani. Libero ingresso dalle 14 alle 23.

## Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Taverna rossa» Alida Valli, Andrea Mattoni, Lilia Dale.
AMBROSIO: «Lella» (Aldo Taube) e «Topolino il mago» di W. Disney.
CORSO: «Fanfulla da Lodi» Calindri, O. Paoletti, Valenti, Delma, Celano.
AUGUSTUS: «Dietro la facciata».
CHIARELLA: Grandi Magazzini (De Sica) e Nuova Compagnia «3 B».
V. EMANUELE: Adorazione (Radio-Pictures) Paul Muni, Miriam Hopkins.
BALBO: «Sei bambine e il Perseo» (un'avventura di Benvenuto Cellini).
IDEAL: «Io vedi come sei?» (Macario) e «C.ia Giostra delle attrazioni».
STATUTO: «Alba tragica» Jean Gabin, Jules Berry, J. Laurent, Arletty.
NAZIONALE: «Traversata nera».
MAFFEI: «Caso famoso» e Rivista.
MARINO: Il giocatore (Dostojewski).
ELISEO: «Ladro di donne» e «Dolce inganno» K. Hepburn, Franchot Tone.
COLOSSEO: Eravamo 7 vedove. L. 1,10.
TORINESE: «Arturo va in città».
C. ALBERTO: Ballo al castello. A. Valli.
V. VENETO: «Abuna Messias» Pilotto.
IMPERIALE: «Voglio danzare con te».
OLIMPIA: Caffè internazionale. Giallo.
DANTE: «I 3 moschettieri» e Topolino.
PIEMONTE: «Il sultano rosso» Aslher.
PRINCIPE: «Il duca in vacanza».
SAVOIA: «Parata notturna» A. Faye.
REX: «Casa lontana» B. Gigli.



Con cuore profondamente grato e commossa la famiglia ed i congiunti della Signora (42009)

**Argia Barbieri ved. Fanti**

nell'impossibilità di far giungere particolarmente a tutti il segno della loro gratitudine imperitura, esprimono sensi di riconoscenza a quanti in qualunque modo onorarono la memoria della dilettissima Estinta e vollero lenire il loro grande dolore.

Milano, 19 febbraio 1940-XVIII.

**MEMENTO**

Giovedì 22 Febbraio alle ore 11 nella Parrocchia della Crocetta e alle ore 8 in S. Cipriano (S. Paolo) si celebra la Messa in suffragio dell'anima eletta del Dottor BRUNO COUSU. La Mamma ringrazia quanti ricorderanno il suo povero Caro. 11666

*Come crearono i loro capolavori*

# Antonio Fogazzaro

## e le vicende del "Daniele Cortis,,

*Già conosciuto da parecchi anni come poeta — e «Miranda» risale infatti al 1874 e «Valsolda» al 1876 — Antonio Fogazzaro si presentava come romanziere soltanto nel 1881 con «Malombra» riportando quello che era si dice un «schietto e largo successo». In realtà, questo romanzo, in cui si riflette il periodo della vita da Fogazzaro dedicato allo spiritismo, apparve originalmente interessante per le vicende ed i personaggi che un'atmosfera nebulosa d'occultismo e di erotismo avvolgeva: sicchè l'attesa per un nuovo lavoro del poeta vicentino s'era fatta viva e [illegible]ziosa, quando si seppe ch'egli effettivamente attendeva a tracciare altre vite ed altre vicende romantiche. Ed il secondo romanzo di Antonio Fogazzaro — il «Daniele Cortis» — fu e resta senza dubbio il suo capolavoro, senza voler nulla togliere agli altri che lo seguirono, anche a quelli che più lo resero celebre, a causa di infinite discussioni e di movimentate vicende che poco o nulla avevano a fare con l'arte e la letteratura: cause specialmente il «Santo» e «Leila» che dovettero la loro celebrità e la vasta diffusione, alla bega modernista con relativo intervento del Santo Uffizio ed invio all'Indice.*

Lo studio dello scrittore

### La permanenza torinese

*Antonio Fogazzaro che nella sua giovinezza, trascorsa a Torino sino alla laurea in leggi ed al primo anno di pratica nello studio dell'avvocato Cassinis, pensava più a giuocare a biliardo nel «Caffè del Rempart» in Piazza Bodoni che a studiare pandette e codici, poeta s'era sempre sentito, particolarmente perchè attratto alla «bohème». E fu, a Torino che, ventenne, conobbe la contessa Margherita di Valmarana, che poco tempo dopo sposò, ritornato nella sua Vicenza. Con la sposa egli ebbe anche una bella villetta a Seghe di Velo, nel vicentino, che ricordiamo appunto perchè in essa Fogazzaro scrisse quasi interamente il «Daniele Cortis» e la villa, sua e dei suoceri conti di Valmarana, è descritta nel romanzo quale la villa di Elena, la protagonista.*

*Fu tra il 1883 ed il 1884 che egli attese in Seghe di Velo a scrivere il suo nuovo romanzo. La sua casa era allietata da tre fanciulletti: Gina, Mariano e Maria. L'amore di Fogazzaro per i bambini, grande senza misura, era delizioso: non soltanto per i suoi, ma per tutti i bambini. Pur attendendo con impegno serissimo al lavoro — Fogazzaro era capace di lavorare anche sedici ore al giorno — egli era in casa il babbo più semplice ed affettuoso che si potesse immaginare: giuocava coi tre piccini, faceva loro da maestro insegnando un'infinità di belle cose, organizzando per essi sciarade viventi, quadri parlanti, commediole, concertini; felice in mezzo ad essi, giovane come essi, scherzava, rideva, animava i loro giuochi, dando ad essi l'intonazione e la nota della perfetta allegria.*

*Nella villa di Seghe di Velo, come ad Oria, a Montegalda, a Vicenza, desto di buon'ora Fogazzaro, si preparava da sè il caffè poi si dava al lavoro, intenso, continuativo per ore ed ore.*

### Il contenuto del romanzo

*Potrebbe sembrare superfluo ricordare il contenuto del «Daniele Cortis» il cui motivo principale appare la passione amorosa di Daniele e di Elena: una passione intima, dolente, violenta ma che si contiene, tormentante eppure deliziosa: una passione tutta fusa nell'erotismo sensualmente morboso, ma che non arriva ad una conclusione pratica: perchè i due si amano e si desiderano e si offrono ma... non si concedono e non si prendono mai. Fra la loro brama e la loro offerta si frappone, ostacolo decisivo, il pensiero, lo scrupolo religioso. Elena brucia di passione, arde di desiderio, ma è sposata, ed a un marito indegno; in Daniele avrebbe l'uomo ed il maschio perfetto. Ma all'adulterio consumato i due amanti non vogliono giungere: essi si congiungeranno, come le palme, non per le radici ma pei vertici: le due anime si bacieranno, si possederanno così, con purezza di gesto senza violare il dovere della fedeltà. Malgrado mille discussioni, contraddizioni, negazioni, il «Daniele Cortis» è la rappresentazione e l'apoteosi dell'adulterio: Fogazzaro negò ripetutamente di aver avuto tale intenzione: alcuni suoi amici gli furono di rincalzo, ma l'impressione e il giudizio generale fu ed è questo. La apoteosi, la giustificazione dell'adulterio mistico, non materialmente consumato ma deliziosamente gustato, assaporato, centellinato.*

*Ricordiamo d'aver assistito ad una discussione in proposito tra Fogazzaro ed alcune non ignote personalità: alla negazione del poeta uno dei presenti oppose come argomento tagliente il detto scritturale: «si quis viderit mulierem ad concupiscendum eam, jam moechatus est eam in corde suo». E vale anche il viceversa. La bolla fece centro. Diciamo pure che non è soltanto questo adulterio spirituale il motivo psicologico del «Daniele Cortis»: con quello dell'amore c'è quello della religione, della politica e v'è poi il dramma filiale che tormenta Daniele. Quattro drammi sono questi, ognuno dei quali fa parte per sè: e non basta collocarli in successione e in alterna vicenda: il dramma ultimo che da questi motivi fusi dovrebbe nascere e dominare non si sente. L'angoscia di Daniele per ritrovare sua madre non è affatto soffusa dal pensiero di Elena e dal combattuto amore. La rinuncia finale all'amore di Elena, che è la scena madre del romanzo, nasce da una religiosità che tumultua nel cervello e nel cuore, i cui contrasti non troppo limpidamente tuttavia appaiono. Pur con parecchie deficienze di prospettiva e di sviluppo, con talune incongruenze di proporzione fra premessa e conclusione, il romanzo è un capolavoro.*

### Le sofferenze dello scrittore

*Fogazzaro soffersse molto per concludere il lavoro. Un suo fedelissimo amico, tuttora vivente, ci raccontava un giorno come il poeta trovò la finale del romanzo. Quando stava per avviarlo a compimento, la sua fantasia s'arrestò; quanti dubbi e sconforti e quante tentazioni di abbandonare l'opera e non farne più nulla! Tale stato d'animo durò per parecchio tempo e le cartelle giacevano sullo scrittoio inutilizzate, a rischio d'essere, in un momento di disperazione distrutte. Ma un giorno, verso il tramonto, Fogazzaro uscito dalla villa di Seghe per fare una lunga passeggiata — egli era un alpinista tenace e valente — giunto al culmine d'una collina s'era seduto sostando con lo sguardo errante a contemplare l'orizzonte rosso per gli ultimi raggi del sole che scompariva. D'improvviso il poeta sentì sorgere un'idea che lo animò lietamente: trasse il taccuino e fermò in esso i suggerimenti della fantasia risvegliata: il famoso finale del «Daniele Cortis» era trovato.*

*Ai primi del 1885 il nuovo romanzo uscì a cercare fortuna. Narrò in proposito Filippo Crispolti, che del Fogazzaro fu intimo amico e qualche volta saggio consigliere, di aver conosciuto un giovane che avendo udito da alcune signore di sua relazione, che si preparavano a leggere con interesse il «Daniele Cortis», cercò d'averne una copia il giorno prima che fosse messo in vendita per poterlo leggere in una gita da Torino a Milano (l'editore era il Casanova a Torino) e far dispetto per scherzo a quelle signore, dicendone male. Non aveva fede nel Fogazzaro, che non conosceva quasi affatto, perchè non aveva fede nei letterati del giorno. Difatti, nell'andare lesse i due primi capitoli: li trovò oscuri e contorti e gli parve d'averne letto abbastanza per gli scopi suoi. Ma tornando con un treno lumaca e non sapendo come ingannare il tempo, ricordò d'aver nella valigia quel romanzo e svogliatamente lo riaperse. Alla fine del viaggio l'aveva divorato e usciva dalla vettura come un uomo bastonato, tanta era stata la violenza dell'impressione prodottagli dal romanzo. Così invece di dirne male, lo portò alle stelle: come del resto fece il pubblico non solo d'Italia ma di tutti i paesi nella cui lingua fu tradotto.*

ANTONIO FOGAZZARO
quando iniziò il «Daniele Cortis»

Come Fogazzaro elaborava i suoi romanzi

### Chi erano i protagonisti ?

*Chi era Daniele e, specialmente, chi era Elena? E' noto che le figure dei romanzi di Fogazzaro rispecchiano tutte delle persone che realmente vissero e ch'egli conobbe molto da vicino e alcune intimamente. Chi conosce la vita di Antonio Fogazzaro, non stenta a riconoscere in Daniele l'autore. Ed Elena? No, non era Ellen Starbuck, con la quale fu in relazione, epistolare in modo speciale, dal 1884 al 1898 e se ne conoscono le lettere: fu certo una donna ch'egli conobbe.*

*L'amò davvero, restando però alla relazione che hanno le palme, che si baciano coi vertici delle foglie soltanto? O c'è in Elena il ricordo della giovinetta torinese, Felicita N. ch'egli conobbe in Valsolda ed era alta e bruna, sedicenne appena ma di molto criterio e molto spirito, che Fogazzaro ricordò poi nelle sue note autobiografiche dicendo «ricordo l'emozione grande che provai una volta vicino a lei?...».*

*Forse non è giunto ancora il momento di sollevare il velo su talune intimità della vita del grande romanziere: mentre infatti se ne sta per pubblicare l'epistolario, ne restano escluse le lettere dal 1866 al 1878 dirette alla moglie, contessa di Valmarana: l'unica persona della quale quasi completamente tacciono tutti i biografi dopo aver detto ch'egli la sposò e ne ebbe tre figli.*

*E qui davvero, più che nel romanzo che ne seguì con questo nome, consiste il «mistero del poeta».*

**Lauro Montano**

Villa a Seghe di Velo, dove il romanziere scrisse la più gran parte del romanzo.

# STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

## Torme di lupi scendono dai Carpazi nella pianura ungherese

### Strage di caprioli e di cervi

Budapest, martedì sera.

La recrudescenza del freddo in Ungheria ha fatto nuove vittime. Nove persone sono perite per assideramento in varie parti del paese. Torme di lupi infestano la regione dei Carpazi ungheresi. In qualche zona le fiere sono segnalate a migliaia. Un contadino è stato assalito e dilaniato nei pressi di Ilaice. Nei dintorni del villaggio di Rabo sono stati trovati i resti di oltre 180 cervi e caprioli divorati dai lupi. Caprioli e cervi, a centinaia, completamente sfiniti, scendono nei villaggi, dove sono accolti dagli abitanti che li ricoverano nelle stalle e li nutrono. Le autorità della regione carpatica lavorano notte e giorno col concorso della popolazione per sterminare i lupi.

## Inondazioni e valanghe in Svizzera

### I traffici interrotti

Berna, martedì sera.

L'improvviso mutamento delle condizioni atmosferiche e i violenti temporali abbattutisi su gran parte del paese hanno provocato delle inondazioni in varie regioni.

Nei dintorni di Ginevra i vigili hanno dovuto lavorare febbrilmente per rimediare agli allagamenti. Notizie dello stesso genere giungono da Basilea. A Berna, numerose linee tranviarie sono state interrotte dall'inondazione e il servizio è stato riattivato con autobus.

Da Interlaken annunciano che una valanga ha interrotto la linea ferroviaria che costeggia il Lago di Brienz.

### Notizie della Spedizione Byrd

## E' stata scoperta una nuova terra

**La barriera di Ross non è un ghiacciaio natante — I rilievi dei compagni dell'Ammiraglio**

Washington, martedì matt.

*Il Ministero della Marina ha ricevuto un marconigramma di Byrd con cui l'ammiraglio comunica che i rilievi della spedizione antartica hanno accertato che la cosidetta Barriera di Ross non è un ghiacciaio natante, come si riteneva, ma una terra. Il marconigramma aggiunge che un gruppo di esploratori lascierà mercoledì la base occidentale per una ricognizione con itinerario di circa mille miglia.*

*La nave-appoggio Bear of Oakland, in navigazione verso est per impiantare una nuova base, sta lottando contro una furiosa tempesta e la navigazione è resa ancora più pericolosa dal gran numero di ghiacci alla deriva.*

## Gli obiettivi russi in Carelia

# Il crollo della parte orientale della linea "Mannerheim,, ritenuto inevitabile a Mosca

## *Come è stata occupata Summa*

Berlino, martedì sera.

Il *D. N. B.* riceve da Mosca:

*«L'offensiva delle truppe sovietiche iniziata nel settore di Summa, continua verso occidente lungo il Golfo di Vijpuri, dopo che le truppe sovietiche hanno sfondato la Linea Mannerheim fino a Kamara.*

*«In questo settore le truppe sovietiche hanno avanzato seguendo la ferrovia del litorale e si avvicinano alle isole situate davanti a Vijpuri.*

*«Le forze sovietiche, che ormai si trovano a nord della città di Juchannes e a pochi chilometri da Vijpuri, hanno, in seguito al successo dell'azione condotta dall'ala sinistra, occupato quasi tutta la parte occidentale dell'istmo careliano. I finlandesi, quindi, non potranno più tenere la parte orientale della Linea Mannerheim, senza correre il rischio di essere attaccati alle spalle.*

*«Si crede che il Comando finlandese cercherà, anzi, di ritirare il più presto possibile le sue forze dalla parte orientale della Mannerheim.*

*«In questo quadro è particolarmente significativa l'occupazione da parte delle truppe sovietiche della piazzaforte di Summa, occupazione avvenuta l'altro ieri. Summa, come si sa, si trova esattamente al centro della Linea Mannerheim».*

## Mosca vorrebbe popolare la Finlandia di Chirghisi e di Calmucchi

Londra, martedì sera.

Il corrispondente del *Times* dalla Finlandia riferisce che, secondo un'opinione diffusa negli ambienti finnici, il governo sovietico intende risolvere il problema finlandese, procedendo alla trasmigrazione di tutta la popolazione in varie regioni dell'U.R.S.S. e ripopolando la Finlandia con altre razze: Chirghisi e Calmucchi del Caucaso.

Il redattore militare dello stesso giornale osserva, poi che, l'appello diretto lanciato alla Svezia per ottenerne l'assistenza militare — appello che, come si sa, è stato respinto — mostra a quale punto l'alto comando finlandese consideri la situazione come seria.

«La Russia — dice il commentatore — non ha ancora guadagnato la battaglia decisiva, nè sembra, stando alle notizie che arrivano, che possa farlo nel corso dei prossimi giorni, ma quel che è certo è che l'ora critica è venuta».

## La Finlandia non avrà crediti negli Stati Uniti se non vincerà battaglie

Washington, martedì matt.

Il Capo dei Servizi dei Prestiti, Jesse Jones, ha dichiarato davanti alla Commissione per gli Affari bancari e monetari costituita presso la Camera dei Rappresentanti, che la Finlandia non potrà più ricevere prestiti non militari dagli Stati Uniti, se essa non otterrà dei successi nella sua lotta contro le truppe sovietiche.

«La questione dell'assistenza alla Finlandia — ha dichiarato Jones — deve essere risolta giorno per giorno».

Questa dichiarazione è stata provocata da una richiesta del deputato Wolcott il quale aveva chiesto se la parola d'onore data dal Governo finlandese potesse essere considerata una garanzia sufficiente per la concessione di prestiti supplementari, oltre i dieci milioni di dollari che la Banca delle esportazioni e delle importazioni ha già messi a disposizione del Governo di Helsinki.

### Fulminea sciagura

## Un ciclista che scivola sui binari ed è maciullato dal tram

Bologna, martedì sera.

Una raccapricciante disgrazia è accaduta stamane in via Indipendenza. Il manovale Ettore Masini fu Luigi, di 63 anni, nato a Cento e domiciliato in piazza De Marchi, n. 5, procedeva in bicicletta diretto alla stazione. Ad un tratto, mentre si trovava fra il binario del tram e un cumulo di neve, probabilmente a causa di qualche incrostazione di ghiaccio slittava e cadeva proprio sul binario.

In quel momento sopraggiungeva una motrice tranviaria che travolgeva il disgraziato maciullandolo. Prontamente avvertiti, i vigili del fuoco giungevano con l'autogru e sollevavano la pesante vettura estraendo il corpo del Masini orrendamente straziato. Dalle testimonianze dei molti cittadini che hanno assistito alla fulminea sciagura si è potuto escludere ogni responsabilità da parte del manovratore del tram il quale, dato anche la pendenza della strada, non ha potuto fermare in tempo la vettura.

## La morte di un giornalista

Roma, martedì sera.

Questa notte, dopo lunga malattia, è deceduto l'avv. Federico Boutet, assai noto negli ambienti giornalistici romani. Aveva esordito al *Capitan Fracassa* col fratello Edoardo e aveva poi collaborato per 30 anni al *Messaggero*, esercitando nel contempo la professione forense.

## Grossa aquila reale catturata dopo viva lotta a Pola

Pola, martedì sera.

Da alcuni giorni era stato notato a Fisella, nelle immediate vicinanze della nostra città, un grosso volatile che faceva strage di polli. Tale De Caneva, marinaio addetto al Genio della R. Marina, mentre passava presso una fabbrica, vide improvvisamente il rapace lanciarsi verso un gruppo di galline e afferrarne una, ma senza poter alzarsi perchè le ali battevano sul terreno.

Il De Caneva si lanciò allora sul rapace e lo strinse al collo, mentre il volatile gli conficcava un artiglio in un braccio. Ma l'uomo, raccogliendo tutte le sue forze, finiva di aver ragione dell'animale che dopo dieci minuti di lotta rimaneva sul terreno strangolato. Si tratta di un'aquila reale di 3 o 4 anni con apertura d'ali di due metri.

## Viene còlta da malore durante le nozze

Adria, martedì sera.

L'altra mattina, nel Duomo del capoluogo, presenti parenti e amici, i giovani Francesco Ghiraldini e Santina Paviola celebravano le loro nozze. Il sacerdote aveva appena terminato il rito ed aveva incominciato la Messa, allorchè dovette sospenderla: la giovane sposa era stata colta da improvviso malore ed era caduta sull'inginocchiatoio andando a sbattere la testa contro il cancello in ferro dell'altare.

Dopo le prime cure la Paviola volle rimanere in chiesa fino al termine della cerimonia nuziale, e fu poi accompagnata dal marito e dai parenti all'ospedale ove venne giudicata guaribile in otto giorni.

«ARISTIDE» E «MACARIO» SI DIVERTONO

## Le bizzarre trovate di due spiriti burloni

*Lo spassoso scherzo giocato da quattro buontemponi ad un tale che si credeva un «medium»*

Faenza, martedì sera.

Un artigiano faentino, abitante in corso Garibaldi e che già un tempo ebbe nella nostra zona una certa notorietà per essersi dato al teatro come illusionista, si era messo in testa, negli ultimi tempi, di possedere eccezionali qualità di medium spiritico. Questa idea gli si era fissata in testa soprattutto da quando aveva ricevuto in dono una piccola biblioteca che trattava di studi medianici.

### *Uno spirito allegro*

Non è da farsi meraviglia se un gruppo di quattro suoi amici, credendo alla sua parola, furono presi dal desiderio di partecipare agli esperimenti nella casa stessa del medium. Si iniziarono così alcune sedute in piena regola, alle quali parteciparono i componenti della famiglia del medium ed altri amici. Queste prime sedute ebbero, però, un esito negativo ed il medium se ne lagnò, dando la colpa ai quattro amici. Questi allora pensarono di condurre le cose in modo da poter farne qualche buona risata e gustare anche qualche cenetta.

Accordatisi fra di loro, richiesero al medium un'ultima seduta. L'esito questa volta fu semplicemente sbalorditivo. Il tavolo, con cui si compiva l'esperimento, saltò tanto in alto, che sembrava volesse toccare il cielo e nel suo linguaggio a colpi, rivelò la presenza di uno spirito, che si chiamava Aristide. E si disse pronto a scrivere sopra pezzi di carta tutto ciò che gli fosse stato richiesto. Infatti, ad una domanda del medium, lasciò sul tavolo un bigliettino in cui narrava in parte la sua storia.

Dopo questa straordinaria prova, che avvenne intorno al Natale dell'anno scorso, le sedute continuarono quasi quotidianamente. Tutte le sere si faceva buio nella stanza da ricevimento del medium; ed allora lo spirito di Aristide, sempre più allegro e burlone, si sbizzarriva in mille trovate. Come per esempio questa: — Se mi date i soldi, io corro subito a comprarvi ciambelle, cioccolata e frutta, perchè possiate stare allegri.

Naturalmente il medium si affrettava a tirar fuori il denaro richiesto. Ed allora comparivano misteriosamente sul tavolo o in qualche altra parte della casa dolciumi, frutta, vino ecc., che gli amici divoravano allegramente, benedicendo lo spirito così buono di Aristide.

Un giorno, però, uno della famiglia del medium, fu preso da un certo sospetto, sembrandogli che Aristide fosse troppo burlone, ciò che non confaceva all'anima di un trapassato. La sera dopo lo spirito di Aristide lasciò un biglietto di addio, come se fosse rimasto offeso dal grave sospetto.

### *Entra in scena «Macario»*

Le sedute però continuarono e gli amici persuasero il medium a chiamare un altro spirito. Fu allora che comparvero biglietti a firma Macario. Questo, invece, era uno spirito molto serio, che invitava i presenti alla penitenza ed alla preghiera. Egli combinò cose sbalorditive, come chiamate al telefono, sparizione di persone ed altro, tanto che i membri della famiglia del medium, spaventati, decisero di chiedere consiglio e protezione al Padre Guardiano del locale Convento dei Cappuccini, onde salvarsi dalle minaccie dello spirito.

Il Guardiano dei Cappuccini fu, però, prevenuto dai quattro amici, che, avendo conosciuto il proposito della famiglia del medium, si erano recati al convento ed avevano rivelata intera la verità. Il frate, allora, cercò di persuadere il medium che si trattava di semplici illusioni e che quindi era bene non pensarci più, ma invano.

Gli amici, avendo notato che il medium appariva di giorno in giorno sempre più agitato, stabilirono di compiere l'ultimo esperimento, il più clamoroso, che doveva servire a spalancare gli occhi all'illuso.

Infatti, durante la seduta, apparve un biglietto di Macario, in cui questi chiedeva in prestito la somma di 100 lire per suoi bisogni impellenti. Gli amici ritenevano che il medium non avrebbe ottemperato alla richiesta ed avrebbe finalmente capito. Egli invece tirò fuori subito le cento lire e le mise sul tavolo. Quando fu fatto buio e venne invitato lo spirito, questi lasciò sul tavolo una cambiale di cento lire a firma Macario con tanti ringraziamenti. Il medium, oltremodo soddisfatto, mise in tasca la cambiale.

Il giorno dopo, il 15 febbraio corr., gli amici, anche per consiglio del Padre Guardiano, restituirono al medium le cento lire previo ritorno della cambiale di Macario e gli dichiararono che tutte le sbalorditive esperienze, altro non erano state che uno scherzo da loro architettato e condotto con grande abilità. Erano loro che alzavano il tavolino, erano loro che scrivevano e mettevano i biglietti a firma Aristide e Macario; erano loro che arrivavano in casa con i dolci e il vino comprati in precedenza.

Ebbene, il medium non ci ha voluto assolutamente credere e adesso protesta contro i quattro amici, accusandoli di voler rovinargli... la carriera. I particolari di questa burla, continuata per ben due mesi, hanno suscitato naturalmente in città la più schietta allegria.

**m. c.**

## Severa punizione ad un commerciante esoso

Bergamo, martedì sera.

A Romano Lombardo è stata inflitta una severa punizione, con recente provvedimento del Prefetto, al commerciante in olio Ettore Bracchi. Il Bracchi, sulle partite di olio vendute, provvedeva alla registrazione ed al rilascio di fatture con la indicazione del prezzo come stabilito dal listino prezzi e dalle superiori disposizioni, ma poi costringeva gli acquirenti a maggiorare detti prezzi con offerte... spontanee se proprio desideravano avere la merce. Constatati e controllati i fatti, è stata inflitta al Bracchi la sospensione da ogni attività commerciale per la durata di venti giorni.

## *LE FRASI CELEBRI* commentate da Mosca

# "O con questo, o su questo,,

Frase breve, laconica, degna delle donne di Sparta, le quali, per essere Sparta capitale della Laconia, nient'altro, appunto, che frasi laconiche potevano pronunciare.

Quale tormento dovesse ciò costituire per quelle donne, chiunque di voi può facilmente immaginare: si tratta di donne spartane che, donne come tutte le altre, e quindi naturalmente portate a parlare e a chiacchierare, abbandonavano nottetempo la patria e si recavano a Tebe o ad Atene in volontario esilio, per poter parlare liberamente e pronunciare frasi lunghissime.

Per seguire le donne, anche gli uomini prendevano la via dell'esilio. Assottigliandosi, perciò, sempre più il numero degli abitanti, i governanti, preoccupati, decisero di costruire altissime mura notte e giorno sorvegliate da severe guardie, ma permisero nello stesso tempo che un'ora al giorno, a turno, le donne potessero uscire dalle mura e parlare liberamente senza restrizioni sul numero di parole o sulla lunghezza delle frasi.

Così la gloriosa Sparta non corse più il pericolo di perdere gli abitanti, e riprese a crescere in numero e in potenza.

Dedita com'era alle guerre, non passava giorno che la sua piazza principale non fosse piena di soldati in partenza o di madri accorse a salutarli. Ma non li salutavano come le madri oggi salutano i figli partenti per la guerra: cioè piangendo, disperandosi, tenendoseli a lungo stretti al cuore, invocando il capotreno di ritardare, sia pure di pochi secondi, la partenza.

Le madri spartane si comportavano ben diversamente.

A parte il fatto del capotreno che, anche volendo, non avrebbero potuto invocare non esistendo in quel tempo il treno, esse non piangevano, non si disperavano, non si stringevano al petto i figli.

Erano madri spartane, cioè coraggiose, fiere, più orgogliose che addolorate per la partenza dei figli. Godevano, anzi, al pensiero che sarebbero rimasti uccisi o feriti.

Radunati nella piazza principale, in attesa che i carri carichi di armati partissero, esse danzavano per la gioia e si fregavano le mani per la contentezza.

Naturalmente, senza parlare perchè se per il contegno erano spartane, per le parole erano laconiche.

Soltanto, quando il conducente del carro, approssimandosi l'ora della partenza, suonava la tromba, allora cessavano di danzare e, appressandosi ai figli, dicevano loro, semplicemente, accennando allo scudo di cui essi erano provvisti:

— O con questo o su questo — intendendo significare con questa breve e succosa frase che dai figli si aspettavano una di queste due cose: o che tornassero, vivi, tenendo ancora lo scudo con cui erano partiti, o, morti o feriti, adagiati sopra di esso che, per essere molto grande e di forma ellittica, poteva benissimo far da barella.

Fuori di queste due, non ammettevano altre forme di ritorno.

C'erano fra i soldati, degli orfani che, naturalmente, non avevano nessuna madre che potesse dir loro:

— O con questo o su questo.

A questi soldati era stato stabilito che, in via eccezionale, la frase potesse essere rivolta, in mancanza di madre, da una zia o da una nonna, e, in mancanza anche di queste, da una conoscente anziana e seria.

Terminata la cerimonia, le madri riprendevano a danzare, i carri partivano, le trombe suonavano, e si poteva esser sicuri che di lì a pochi giorni — tanto Sparta era potente — sarebbe arrivata la notizia di un'altra importante vittoria.

Ma la faccenda degli scudi non finiva lì.

— O con questo o su questo! — avevano detto le madri, con le quali, essendo madri spartane, c'era poco da scherzare.

Figuratevi dunque il dramma di un soldato che pur combattendo onorevolmente, aveva perduto in battaglia lo scudo, o magari l'aveva buttato via per poter più agevolmente rincorrere il nemico in fuga. Il poveretto non poteva tornare nè con questo nè su questo!

Se fosse tornato senza scudo figuriamoci che scena gli avrebbe fatto la mamma!

La storia narra di soldati che rimasero anni senza tornare in patria, vagando per le campagne o assoggettandosi a umili mestieri nelle case dei contadini per poter mettere insieme tanto da comprare uno scudo nuovo.

Si citano così di soldati che solo dopo vent'anni riuscirono ad avere uno scudo, e, quando tornarono, le madri non li riconobbero, e chiamarono anzi le guardie avendoli scambiati per figuri che volessero introdursi in casa con scopi non belli.

Inutilmente il povero figlio, inginocchiandosi davanti alla mamma, si stracciava le vesti e le mostrava gli eventuali segni caratteristici che lo potessero far riconoscere.

— Non conoscovi — diceva laconicamente la spartana. — E, chiamate le guardie:

— Arrestatelo — diceva. — Forse ladro, o satiro, o assassino.

Le guardie si portavano via il figlio, e la madre spartana attendeva l'ora di libera uscita dalle mura per andarsi a sfogare con le amiche, e raccontar loro con un torrente di parole che un uomo con uno scudo aveva tentato di entrare in casa raccontandole di essere suo figlio, ma che lei aveva capito subito il trucco, ecc. ecc., e così via sino alla fine dell'ora di libera uscita.

**Mosca**

# STAMPA SERA SPORT

## Un Direttorio che ha lavorato proficuamente

# Gare ed iniziative per la stagione ciclistica

### Una gara che stava per nascere male - Per non creare i "professionisti senza pane,, - Riunioni su pista e corse su strada - Sottoponiamo un'idea alla Federazione

*Se non mi è stato possibile elogiare i nostri rappresentanti al Congresso dell'U.C.I. e non stato contrario, anzi, a rilevare e deplorare il loro assenteismo dalle discussioni tecniche, sono lietissimo di dire che le medesime persone, quali membri del Direttorio che ha seduto a Milano il giorno prima, meritano pieno plauso e consenso per il lavoro compiuto in tale veste. Il che conferma quanto scrivevo dopo la carnevalata udinese, che altro è essere buon dirigente e altro essere buon rappresentante nei convegni internazionali.*

*Il comunicato del Direttorio mi offre, infatti, lo spunto a un'illustrazione completamente favorevole, il che può essere sufficiente a dimostrare ancora una volta al camerata Ferretti che Catone non è poi tanto censore quando non gli si offre materia di censura...*

*Dirò subito che nel lavoro compiuto dal D. F. si sente la mano del neo vice presidente Rodoni, cioè di un uomo che da diecine d'anni vive la vita ciclistica, che preferisce la riflessione all'improvvisazione e che non è disposto a mettere lo spolverino su quanto si manipola, sia pure con la massima buona volontà, in segreteria.*

**Giudizioso rinvio**

*A questa ammirevole autorità, certamente appoggiata al parere di tecnici veri quali Binda e Girardengo, penso si debba la decisione del rinvio del progettato Gran Premio di Brescia. Fin da quando fu resa nota l'idea di Momo, subito accolta dagli organizzatori della «Mille Miglia» e appoggiata dalla F.C.I., mi permisi di far presenti le difficoltà organizzative, i pericoli, gli errori che riscontravo nell'iniziativa. Ciò in data 7 dicembre u. s. Quando, poi, il G. P. di Brescia fu messo in calendario (tre giorni dopo il Giro del Piemonte e due settimane prima del Giro d'Italia!) tornai alla carica per richiamare l'attenzione sull'assurdità di tale impostazione, concludendo: «Se gli ideatori e gli organizzatori della nuova prova (che tocca da vicino gli interessi dell'industria anche se essa non è chiamata a parteciparvi ufficialmente, nè a sostenervi spese) e i vigilanti dirigenti vorranno avere la bontà di riflettere su considerazioni che non sono soltanto mie, credo sentirebbero la necessità di rifoccare un progetto che, così com'è, ha il difetto cui sopra ho accennato».*

*Questa necessità è stata, fortunatamente, sentita in tempo, anche dopo che la F.C.I. (si vede che le casse federali sono ben pingui!) si era impegnata — chissà perchè? — a contribuire alla manifestazione con 25.000 lire. Si è pensato che gli «assi» non avrebbero avuto il permesso delle Case, che sarebbe stato difficile avere buoni stranieri, che, con attori di secondo piano, la gara avrebbe mancato alle sue finalità, che spostarla non si poteva perchè essa avrebbe dovuto usufruire degli impianti della «Mille Miglia» e la si è rinviata all'anno prossimo.*

*E si è fatto molto bene, perchè, nelle condizioni attuali, il patrimonio organizzativo nazionale non si sarebbe arricchito che di una creatura malata e ingombrante. E non sarebbe stato male che la F.C.I. questa cosa la avesse riflettuta... prima della gestazione, prima cioè, di dover fare marcia indietro.*

*Anche per la «Settimana di Tripoli» si è dovuto riconoscere che la data scelta quest'anno non era la più opportuna, come tempestivamente si era rilevato su queste colonne. Posta alla fine di febbraio, questa manifestazione può aggiungere agli innegabili obiettivi propagandistici, interessanti motivi tecnici e sportivi.*

**Pista e strada**

*La Federazione, resasi conto della necessità di vita dei velodromi e degli interessi di quei corridori che non hanno in programma che le gare per le quali sono impegnati con la loro Casa, non intende più proteggere le corse minori col divieto di correre in pista nei giorni in cui queste si disputano. Per quanto io non abbia che scarsa fiducia nella vera, generale rinascita del nostro ciclismo su pista, la nuova direttiva federale è logica e opportuna. Col scomparire di tutte le vecchie e anche gloriose manifestazioni e col sorgere di altre protette dalla qualifica di prove di campionato e del Trofeo dell'Impero, non è possibile che tutte rimangano sul primo piano, che abbiano, cioè, la partecipazione totalitaria degli «assi». Alcune devono rassegnarsi ad assumere un ruolo secondario, per quanto utilissimo; e sono quelle, naturalmente, che l'industria ritiene meno utili a scopo pubblicitario. Gli organizzatori di queste manifestazioni faranno bene a smettere il sistema degli ingaggi delle figure di richiamo.*

**Per gli aspiranti professionisti**

*Ottima iniziativa è il controllo sugli avviati alla carriera professionistica. Troppi sono gli illusi e, quindi, gli spostati che credono facile il mestiere del corridore. Le grandi corse non hanno niente da guadagnare dalla presenza di nullità che fanno soltanto numero; d'altra parte, ad esse possono partecipare questi aspiranti al professionismo in veste di indipendenti. Infine, non bisogna prescindere dalla capacità di assorbimento dell'industria se non si vogliono creare quelli che ho sempre chiamato «i professionisti senza pane». Un controllo, quindi, da parte degli organi periferici, delle possibilità degli aspiranti e il benestare di quello centrale contribuiranno senza dubbio a sgombrare il campo da certi poveri diavoli che possono essere più utili alla Patria lavorando nei campi e nelle officine che allo sport sfacchinando inutilmente sulle strade.*

*Per quanto genericamente accennata, l'intensificazione della preparazione atletica invernale dei corridori è idea che merita plauso; sempreché, beninteso, non rimanga solo tale e si provveda ai mezzi per tradurla in realtà. E non si dica che questi mancano, perchè quest'anno sarebbero bastate le 25.000 lire destinate al G. P. Brescia per mettere in atto il progetto.*

*Il comunicato informa che a Milano si sta impiantando un laboratorio medico modernamente attrezzato per il controllo dello stato fisico dei corridori. Benissimo! Ma a Torino, a Bologna e altrove esistono da tempo simili laboratori, come esistono medici sportivi. Si tratta, quindi, soltanto di valersi di questi mezzi, di avvicinare la scienza alla pratica, cioè la Federazione dei medici sportivi alle Federazioni sportive. Pochi sanno che la medicina sportiva italiana ha, in pochi anni, colmato il distacco che la separava da quella straniera e che oggi essa è salita tanto in alto nella considerazione mondiale che proprio in Italia, a cura del prof. Viziano, si pubblica il Bollettino della Federazione Internazionale medico-sportiva. C'è da sperare che la F.C.I. sia una delle prime federazioni italiane a trarre pratico profitto dalla preziosa opera dei medici sportivi.*

**Per seguire le corse**

*L'inizio della stagione ciclistica su strada sta avvicinandosi e si prospetta un problema importante ad essa inerente: quello della benzina necessaria agli organizzatori, [illegible] per seguire le corse. [illegible] ridurre al massimo i loro servizi, ma non si può materialmente andare oltre [illegible] una corsa in linea, l'attuale quantitativo di benzina mensilmente assegnato.*

*Bisogna, quindi, provvedere, perchè non è possibile il ripetersi di quanto si è fatto per il Giro di Lombardia. Il provvedimento non può essere individuale o di fortuna; deve essere generale e venire dall'alto e mi pare che spetti alla F.C.I. provocarlo dal Ministero delle Comunicazioni, tramite il C.O.N.I. Se si riconosce che lo sport ciclistico deve continuare a vivere anche nella presente circostanza (e non può vivere che controllato e illustrato), non dovrebbe esservi difficoltà a organizzare un sistema di rifornimento di benzina a chi nelle corse ha un utile compito da svolgere; sistema che potrebbe essere basato su un accordo fra gli organi provinciali sportivi e corporativi. Lancio l'idea per quello che vale; ma, se si riconoscerà che vale di esser presa in considerazione, non c'è tempo da perdere per farlo.*

**Giuseppe Ambrosini**

---

## Domenica: gran partita a Marassi

# Genova e Bologna

## sotto l'incubo dei reclami e in ansia per il duello diretto

### Una frase di Scarpi e due articoli casistici a difesa del Genova

**La squadra, intanto, si allena e pensa più all'avvenire che al passato**

Genova, martedì sera.

Malgrado il reclamo del Novara tendente all'annullamento della partita di domenica scorsa, il Genova è ritornato dalla città piemontese assolutamente tranquillo e fidente nel suo buon diritto che gli proviene dal fatto che, avendo avvertito l'arbitro dell'errore che stava per commettere, si ebbe per risposta che «tutto andava bene». E tutti hanno visto, infatti, a Novara che Scarpi troncò risolutamente l'intervento di Scarabello il quale si era fatto avanti, dicendogli che la palla doveva essere giocata dal Novara.

Del resto, a suffragio della propria tesi, il Genova si appella a due articoli estratti dal volume edito dal C.I.T.A. sulla casistica del Regolamento di giuoco. Essi sembrano fatti proprio per giudicare il «caso» di Novara e li riportiamo integralmente:

«*Numero 154.* — CASO: Il giuoco è stato ripreso allorquando l'arbitro si avvede, o viene informato da un guardialinee, che la ripresa del giuoco non è stata quella che il fallo avrebbe comportato. Come si regolerà l'arbitro? — RISPOSTA: A giuoco ripreso, l'arbitro non può modificare la deliberazione adottata».

«*Numero 155.* — CASO: Iniziato il primo tempo, l'arbitro si avvede che la squadra che per sorteggio aveva scelto il campo, ha pure usufruito del calcio d'inizio. Può egli sospendere la partita per ricominciarla? — RISPOSTA: E' vero che, avendo autorizzato il calcio d'inizio l'arbitro non potrebbe più modificare la sua decisione, ma, d'altra parte, si può obbiettare che, non essendosi verificate le condizioni prescritte dal Regolamento organico per dar principio alla gara, questa non può ritenersi validamente iniziata e, quindi, si dovrebbe poterla ricominciare ex-novo.

Poichè, per altro, a gara inoltrata, il ricominciare urterebbe contro lo spirito del Regolamento che vuole limitata la durata della gara, e sarebbe di danno altresì al prestigio dell'arbitro dimostratosi poco accorto, si ricomincierà solo qualora siano trascorsi pochi istanti dall'inizio della partita, un tempo tale, cioè, per cui non abbia ancora potuto avere sviluppo nessuna notevole azione di giuoco».

Questo è quanto per ora bolle nella pentola genovese, dove si pensa piuttosto all'incontro di domenica prossima col Bologna che a quello di Novara dal Genova vinto regolarmente, anche se il Novara, per il suo ottimo comportamento, non meritava di perdere.

I «rossoblù» stanno già preparandosi spiritualmente e fisicamente per la partita con i campioni d'Italia. Oggi essi hanno fatto dell'atletica e giovedì giocheranno il solito allenamento alla palla.

### "Il reclamo sarà respinto,, dicono i bolognesi

***Preparazione alla partita - Ricci giocherà - Puricelli è a letto - Due Littorine per i "tifosi,,***

Bologna, martedì sera.

Il reclamo avanzato dalla Fiorentina per l'affermato errore tecnico dell'arbitro Bonivento, che, al 1' della ripresa, avrebbe impedito — così afferma la reclamante — ai «viola», di creare una barriera difensiva dinanzi alla loro porta per un calcio di punizione di seconda, ha suscitato non pochi commenti e se ne è parlato a lungo anche stamane alla sede del Bologna. Ma tutti sono concordi nel ritenere che esso non troverà favorevole accoglimento presso il Direttorio Divisioni Superiori.

Tale parere è condiviso pure dall'allenatore rosso-blù, dottor Felsner, il quale, però, sta soprattutto preoccupandosi dell'incontro di domenica prossima sul campo del Genova. Egli non ha ancora stabilito se farà compiere l'allenamento domani, mercoledì o giovedì; in proposito deciderà stasera.

Comunque, è soddisfatto che Ricci sia già guarito dall'attacco influenzale e possa allinearsi nuovamente a fianco di Pagotto, riformando, con Ferrari, la barriera difensiva della rete bolognese. Gli altri giocatori stanno tutti bene, ad eccezione di Puricelli che, pur essendo sfebbrato, è rimasto oggi a letto per dolori alle ossa.

Stamane quasi tutti i giocatori erano riuniti in Società e palesavano un morale altissimo, affermando la loro fiducia nella prossima competizione di cui non disconoscono le forti difficoltà. Ad ogni modo, essi, senza sbilanciarsi troppo, ritengono che avranno modo di riconfermare il loro valore anche sul campo di Marassi.

La prossima partita è vivamente attesa negli ambienti sportivi cittadini e molti appassionati saranno domenica prossima a Genova, approfittando anche di due littorine che sono state prenotate a tale scopo: una partirà alle 5 e l'altra alle 7 di domenica mattina.

---

## Il 3 marzo allo Stadio Mussolini

# Il tedesco Beranek arbitrerà Italia - Svizzera

***Sedici giocatori convocati da Pozzo domani a Torino per il terzo «mercoledì azzurro»***

Roma, martedì sera.

*Per l'allenamento della squadra nazionale che giocherà contro la Svizzera, il 3 marzo, sono stati convocati a Torino per domani, 21 febbraio, a disposizione del Commissario Tecnico, i seguenti giocatori:*

Olivieri e Baldi del *Torino*; Foni, Rava e Depetrini della *Juventus*; Ceresoli, Bardelli, Neri ed Arcari del *Genova*; Ferraris, Olmi, Locatelli e Ferrari dell'*Ambrosiana*; Andreolo del *Bologna*; Cattelli del *Venezia* e Piola della *Lazio*.

*La partita sarà arbitrata da Beranek, della Federazione germanica.*

# Storie di calciatori

## Un reclame fondato

C'è detto che il «caso» successo domenica a Novara, e che ha indotto i dirigenti degli «azzurri» a reclamare, è senza precedenti, ma ad aver buona memoria c'è da ricordare che qualche cosa di simile già è accaduto, proprio in questo campionato e proprio in una partita nella quale era in campo il Genova. A Roma, quarta giornata del torneo, arbitro Scorzoni, stavano di fronte Lazio e Genova. La Lazio aveva battuto il calcio d'inizio e nessuno s'era accorto, alla ripresa, che ancora gli «azzurri» erano partiti per la seconda volta. La cosa era sfuggita all'arbitro, ai giuocatori, al pubblico, e fu ventura che se ne avvide un segnalinee il quale lesto prese a sbandierare e fece notare l'irregolarità che, se non fosse stata rimediata, avrebbe potuto consentire al Genova (quel giorno sconfitto per 4 a 3) di chiedere l'annullamento della partita. Scorzoni interruppe subito il giuoco che s'era appena iniziato, fece ricollocare la palla al centro ed i «rossoblu» batterono a loro volta. A Novara invece neppure l'osservazione mossa da Scarabello valse ad evitare l'errore e pertanto il reclamo avanzato a fine partita ha molte probabilità di essere accolto. Certo il «caso» è interessante e destinato a far rumore, non solo perchè Scarpi è arbitro internazionale, ma anche perchè il risultato della gara ha importanza grandissima ai fini della classifica, data la posizione di avanguardia del Genova. Diremo, a puro titolo di curiosità, che nelle «raccomandazioni» agli arbitri si dice proprio, tra l'altro, di fare attenzione al calcio d'inizio, ed aggiungeremo che solitamente essi annotano sul loro taccuino, con un segno particolare, quale squadra ha preso a giuocare per prima. Scarpi se ne è scordato ed ora il campionato può cambiare aspetto per quella sua svista.

---

# MICROFONI - PALCOSCENICI

## Programmi radiofonici

### ITALIA

**Martedì 20 Febbraio**

**PROGRAMMI SERALI. PRIMO** (RO 1, BA 1, BO, BZ, VE, VR, NA 2, MI 2, TO 2, Trip.): Ore 19,30: [illegible] La composizione del maestro Sibelius, «Finlandia», parrebbe inclusa nel programma anche per ragioni d'attualità. Essa, tuttavia, non inquadra, come si potrebbe credere, i canti popolari finlandesi, ma vuol essere la celebrazione ispirata da spontanea vena melodica e sgorgata dal folclore della Nazione Finlandese; e ne glorifica le glorie e gli eroismi. Ad altre due pagine notissime del Martucci e di Wagner, s'aggiunge l'intermezzo dell'opera «A basso porto» di Spinelli. Potrebbe dirsi una reminiscenza, ben consigliata del resto, perchè l'«intermezzo» è bellissimo e il M.o Spinelli fu musicista altamente espressivo del suo tempo, fine '800, e avrebbe forse meritato maggior fortuna) - Nell'intervallo: Conversazione — 22,30: ◆ «Anima malata», un atto di Gioacchino e Serafino Alvarez Quintero (prima trasmissione). Recitano: Lilla Brignone, Franco Becci, Leo Garavaglia, Felice Romano. Regia di Guglielmo Morandi. (Commedia che ti incanta per la grazia che tutta l'invade, come è di tutte le commedie dei fratelli Quintero, e ti affascina per la poesia che entro vi palpita. La vicenda è così semplice (una fanciulla che si finge ammalata per accostarsi all'uomo amato e costui, complice il fratello medico, asseconda il giuoco, poichè anch'egli già divampa di passione per le grazie di Annabella) è dunque così semplice che a voler riservare ai radioascoltatori il giuoco succedersi dei particolari, un più approfondito cenno guasterebbe.) — 23: Giornale Radio — 23,15: Musica da ballo.

**SECONDO** (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CT, PD, FI 2, S. RE, BO 2): Ore dalle 19,30 alle 20,30: vedi progr. prec. — 21: Trasmissione dal Teatro «San Carlo» di Napoli de «La Bohème», opera in 4 atti di Giacomo Puccini. ◆ (Di questa edizione della più popolare fra le opere pucciniane sono interpreti principali: Mafalda Favero, Adriana Perris, G. Lugo, G. Manacchini, L. Donaggio. Direttore M.o Del Campo) - Negli intervalli: 1. Racconti e novelle per la Radio: Mario Puccini: «Il forestiero»; 2. Conversazione; 3. Giornale Radio. Dopo l'opera: Musica da ballo.

**TERZO** (FI 1, NA 1, AN, RO 3, BA 2, MI 3, TO 2, GE 2): Ore 19: Canzoni e melodie — 19,30: Concerto per complesso di strumenti a fiato — 20 e 20,30: vedi progr. prec. — 20,30: Canzoni moderne — 20,50: «Amore sul tetto», rivista — 21,30: Canzoni e ritmi — 22: Musica da ballo. - Nell'intervallo (ore 23): Giornale Radio.

**Mercoledì 21 Febbraio**

**PROGRAMMA DEL MATTINO** (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, AN, PD, VE, VR, S. RE, RO 2, Trip.): Ore 7,30-7,40: 1° e 2° Corso: Ginnastica da camera — 8: Segn. orario - Giornale Radio — 10,30: Radio Scolastica: Trasmissione per le Scuole Elementari: «Artiglieri d'Italia» — 11,30: Musica varia — 12: Borsa.

**DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO** (RO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CT, PD, VE, VR, S. RE, Trip.): Ore 12,30: Radio Sociale — 13: Segn. orario - Giornale Radio — 13,15: Concerto diretto dal M.o Gaudiosi: 1. Lualdi: «Le furie di Arlecchino», introduzione; 2. Costarelli: a) «Ninna nanna», b) «La bottega del mercante»; 3. Bonnardi: «Scena campestre»; 4. Carabella: «Suite da camera»; 5. Negrelli: «Burletta»; 6. Giardini: «Rondò»; 7. Bossugno: «Quadri rustici»; 8. Rossini: «La cenerentola», sinfonia dell'opera — 14: Giornale Radio - Borsa.

(RO 3, AN, NA 2, BA 2, MI 2, TO 2, GE 2, FI 2): Ore 12,30: Concerto del violoncellista Omar Caprioglio e del pianista Carletto Bussotti: 1. Boccherini: «Sonata in la minore per violoncello e pianoforte»: a) Adagio, b) Allegro, c) Scherzando, d) Minuetto, Scherzando; 2. Pizzetti: «Sole mattutino sul prato del Roccolo»; 3. Figlera: «Canto nostalgico»; 4. Chopin: Ballata in sol minore, op. 23; 5. Rimski-Korsakoff: «Canzone indù» — 13: Segn. orario - Giornale Radio — 13,15: Orchestrina ritmica (programma vario) — 13,50: Musica varia — 14: Concerto per complesso di strumenti a fiato — 14,25: Melodie e romanze: 1. Scarlatti: a) «Tuo mi chiami», b) «Son tutta duolo», c) «Le violette»; 2. Carosio: «Ritorna»; 3. Bracco-Marcello: «La serenata»; 4. Cuntill-Panelli: «L'alba nascente» — 14,40: Giornale Radio.

### ESTERO

**Martedì 20 Febbraio**

**OPERE:** Ore 20,15: Stoccarda: Lortzing: «Il cacciatore di frodo» (atto secondo) — 20,40: Stoccolma (khz. 704, m. 426,1, kw. 55): ◆ Wagner: «Tannhäuser» (secondo atto). — **OPERETTE:** 23,10: Bruxelles II (khz. 932, m. 321,9, kw. 15): ◆ Joh. Strauss: «Il pipistrello» (selez.). — **CONCERTI:** 20: Magonza: orchestrale — Oslo: orchestrale — 20,15: Berlino: variato — Bucarest: orchestrale — 20,30: Ankara: orchestrale — Sofia: strumentale — 21: Zagabria: bandistico — 21,50: Madona (khz. 583, m. 514,6, kw. 50): ◆ Orchestrale (musiche di Wagner, Delibes e Rossini) — 21,30: Bruxelles I: sinfonico — 22,10: Hilversum II: sinfonico — 23,10: Berlino: orchestrale. — **TEATRO:** 20,30: Burghead: J. M. Barrie: «Mary Rose», radiorecita — 20,30: Sottens: Alfred De Musset: «Il ne faut jurer de rien», commedia. — **VARIETÀ:** 19,30: Stoccolma — 20,15: Amburgo - Koenigsberg - Monaco - Vienna — 21,20: Kalundborg — 21,30: Burghead — 22: Radio Mediterranée — 22,30: Berlino — 23: Poste Parisien — 24: Burghead. — **MUSICA DA BALLO:** 20,35: Ankara — 22: Sofia - Sottens — 22,10: Budapest — 22,20: Belgrado - Zagabria — 23: R. Tolosa — 23,30: Burghead - Hilversum II — 0,25: Brama.

**VORREMMO ASCOLTARE:** — «Pietra fra pietre», che è una bella commedia di Rosso di San Secondo, chi sa mai perchè ignorata dal teatro e dalla Radio» (Molti assidui di «Stampa Sera»).

**RADIOCRONACHE.** — «Il revisore», opera buffissima di Amilcare Zanella sarà trasmessa dal «Verdi» di Trieste domenica 25, nel pomeriggio, sul 2° progr. — Il M.o Bernardino Molinari dirigerà venerdì 1° marzo un concerto sinfonico che sarà in onda sul 1° progr. — Il violinista Leo Petroni eseguirà un concerto per il 1° progr. sabato 2 marzo. — «La lettera smarrita», un atto di A. Nicodemi, sarà trasmesso sabato 2 sul 1° programma.

**POSTA RADIO.** — Alcuni assidui: Vi accontentiamo, come vedete, e come possiamo; quanto al resto, giustissimo, ma esula dai limiti di questa rubrica.

---

## "Santuzza,, ha 76 anni

# Gemma Bellincioni

## prima interprete di "Cavalleria rusticana,, rievoca l'esordio teatrale di Mascagni

In questi giorni, cominciando da Venezia, Pietro Mascagni dirigendo la sua freschissima opera, inizia le rappresentazioni commemorative del cinquantennio di «Cavalleria Rusticana».

Sono ancor vivi due dei suoi primi grandi interpreti: il maestro Leopoldo Mugnone che la concertò e diresse, e Gemma Bellincioni, che creò «Santuzza» e fu per tanti anni acclamatissima regina del teatro lirico. La Bellincioni che fu tra le più geniali intelligenti e dotate cantanti fra il 1880 e il 1920, vive oggi felice tra i ricordi di infiniti trionfi ed ha la bellezza di 76 anni: vivida e arzilla, con l'aureola dei suoi bianchi capelli, ha la gioia di narrare tante gloriose vicende. E fra le più care mette quella di aver tenuto a battesimo, cinquant'anni or sono, la prima opera di Mascagni e di averla portata in giro, per prima, nei più grandi teatri d'Europa.

GEMMA BELLINCIONI prima «Santuzza» in «Cavalleria rusticana»

**La prova generale**

Curiosissimo ed interessante il racconto che la Bellincioni ci fa, più che della prima recita, della prova generale di «Cavalleria Rusticana», poichè è nella prima «prova generale» che un'opera nasce.

Vogliamo sentirla questa veneranda e ammiranda narratrice?

— Avevamo cantato all'Argentina di Roma il «Lohengrin» di Wagner e la «Gioconda» di Ponchielli quando Edoardo Sonzogno ci disse: dovreste cantarmi le tre opere in un atto del mio Concorso: ormai sono pronte per l'esecuzione. E ce le nomina: «Labilia» di Spinelli, «Rudello» di Ferroni, «Cavalleria Rusticana» di Mascagni.

Tre nomi completamente sconosciuti, che non promettevano certo alcun successo: valeva la pena di perder tempo a studiarle? Tuttavia Roberto Stagno, sempre generoso, ed io, abbiamo detto a Sonzogno che ci mandasse gli spartiti. Per aiutare tre giovani volenterosi, ci saremmo prestati. Ahimè! quando ci giunsero a Napoli «Labilia» e «Rudello», Stagno li passò subito al piano ma restò disilluso.

— Abbiamo fatto un bel guaio, mia cara, prendendo simili gatte da pelarsi Non c'è nulla da fare...

Ma quando arrivò «Cavalleria Rusticana» le cose cambiarono. Stagno sorrideva ad accarezzare la fresca fluida frase «O Lola ch'ai di latti la cammisa...».

— Senti, senti, questa è musica pura italiana: il cielo si fa azzurro, si rischiara. E qui? per te, senti che bellezza: «Voi lo sapete o mamma...». Ci stammo a sentire il duetto: è grande, è potente, bellissimo.

E noi giù, in ogni ora libera a studiare «Cavalleria». Si stava delle ore intere al pianoforte cantando con ardore, con passione. Qualche amico che talvolta presenziava alle nostre prove, diceva: bellissima!

Verso i primi di aprile del 1890 andammo a Roma per incominciare le prove: anche Mugnone era del nostro parere e si aspettava con impazienza Mascagni.

Una mattina eravamo nella sala di prova al Costanzi e si discuteva sulla crudele tessitura del duetto — che poi abbiamo fatto abbassare di mezzo tono — quando s'aperse l'uscio ed entrò Mascagni che arrivava direttamente da Cerignola.

Gemma Bellincioni ne ha ancor viva l'immagine. Mascagni aveva un grosso ciuffo ribelle che usciva da un tubino che non brillava per essere d'ultimo modello e mostrava senza dolersene le lustrature della spazzola che doveva averlo accarezzato migliaia di volte sino a ridurlo senza pelo: e un ombrello e un soprabito piegato sul braccio, e un sorriso quasi timido e un guardare in giro trasognato, e un salutare contrito da sagrestano di provincia: altro che genio musicale!

**Il duetto fra Alfio e Santuzza**

Ma poi poco per volta il maestrino si svelò ed incominciò a parlare con un brio tutto toscano e uno scilinguagnolo leggero e spumeggiante come il suo «brindisi». Mentre l'orchestra provava, Mascagni raccontava le sue vicende per difendere il suo tubino dal getto di buccie d'arancia con le quali era preso di mira dall'ingrato popolo di Cerignola che si mostrava ostile al suo genio, e raccontava con gestire e modulazione tale che avrebbe potuto invidiargli il migliore fra gli attori della scena, creandosi intorno una aureola di sincera simpatia, per la sua genialità e per la semplicità di buon ragazzone che l'accompagnava.

Le prove filavano e il maestro Mugnone vi si dedicava con passione, bestemmiando, strillando, traspirando come un energumeno, ma quando prendeva fiato, aveva sorrisi di gioia soddisfatta. «Cavalleria Rusticana» aveva il più grande pregio in quella spontaneità geniale, quasi ingenua, sorgente pura scaturita fra roccie greggie, senza ritocchi e senza preparativi.

Tutto il duetto fra Alfio e Santuzza era scritto sopra le sole parole «Turiddu mi tolse l'onore e vostra moglie lui rapiva a me»: come si può comprendere, la frase musicale era un po' troppo lunga per continuare a ripetere le stesse parole. Io, dice la Bellincioni, non sapevo a quale santo votarmi e lo feci osservare a Mascagni e a Mugnone che ne convennero: bisognava dunque trovare due versi da aggiungervi. Ma dove trovare il poeta? si era all'ultima prova ed urgeva... Il buttafuori ch'era un genio incompreso e a tempo perso faceva il poeta, si offerse e trovò l'aggiunta necessaria: «Per la vergogna mia, pel mio dolore...» con generale soddisfazione: così il duetto fu completato e la frase musicale non fu più eccessiva.

**Alla prima rappresentazione**

— Intanto Mugnone provava l'intermezzo che Mascagni aveva aggiunto (era prima una «Ave Maria» assai bella) per dar tempo al coro di uscire dalla chiesa dopo il duetto fra Santuzza e Alfio: era quasi alla fine quando il buttafuori grida con la sua voce nasale: «Ragazzi, entrate in scena per... diana: il preludio sta per finire». Mugnone assume un'espressione feroce e con la bacchetta in aria sospende l'esecuzione: poi stringe le mascelle, urla una filza interminabile di moccoli, poi grida: «Non voglio nessuno in scena prima della fine del preludio: capitooooo? Vinnnaa...» e giù una altra fila di moccoli napoletanissimi.

L'intermezzo si riprende daccapo e termina... fra le acclamazioni di tutti coloro che erano sul palcoscenico. Mugnone però dice che dopo l'intermezzo occorre un breve coro da eseguire prima del brindisi di Turiddu. Si chiama il buttafuori il quale ha ancora un lampo di genio incompreso e scrive la strofetta: «A casa amici, ove ci aspettano le nostre spose, andiam» a cui rispondono le donne: «A casa amici, ove ci aspettano i nostri sposi, andiam...». I versi non hanno senso, perchè a casa non c'era nessuno ad aspettare: tutte le spose e gli sposi erano lì sul palcoscenico; ma urge provvedere e Mascagni musica in pochi minuti anche il coretto trovato graziosissimo.

Ed eccoci alla sera della prima rappresentazione: malgrado che «Tom» e cioè Eugenio Checchi e il marchese D'Arcais avessero preavvertito il pubblico che si trattava di un lavoro-rivelazione, il «Costanzi» era mezzo vuoto. L'esperimento delle due opere precedenti di Spinelli e di Ferroni aveva diffusa la sfiducia. Tutti dicevano che il giorno dopo si sarebbe dovuta preparare una «Traviata» che con Stagno e Bellincioni avrebbe gremito il teatro. Ma quando Stagno cantò con la sua meravigliosa voce «O Lola che hai di latti la cammisa» scoppiò un applauso calorosissimo e dopo il grande duetto fra Turiddu e Santuzza l'ovazione fu tale che sbalordì gli esecutori: le acclamazioni salivano come una marea, il trionfo si delineava immenso. Stagno e la Bellincioni trascinarono alla ribalta l'autore, vestito con una giacchettina alla meglio, e il pubblico lo accolse con grida di delirio, e pazzo di gioia salutava nel giovane maestrino di Cerignola il nuovo luminoso astro della più pura arte italiana, che trionfava completa nel connubio della musica e dell'esecuzione. Da quella sera il teatro fu preso d'assalto e la gente faceva la coda per delle ore per assicurarsi un posto: il «Costanzi» apparve gremito in modo spaventevole per sedici sere che furono altrettanti trionfi.

Uscendo dal «Costanzi», con la moglie che portava in braccio il piccolo figlioletto, accompagnato da alcuni amici di Cerignola, tra cui il fedelissimo cav. Manzari, Mascagni invitò tutti al caffè; per la prima volta offriva lui: e per sè ordinò un gelato. Era tanto tempo che desiderava sorbirsi un gelato e non aveva mai potuto soddisfare la sua... golosità.

Ora Gemma Bellincioni, coi suoi 76 anni e dopo cinquant'anni da quella sera, si propone di andare alla Scala a sentire «Cavalleria Rusticana»: la celebrazione dell'avvenimento la interessa personalmente e non poco.

**C. Belviglieri**

---

### CARIGNANO

***Molto rumore per nulla di Shakespeare***

Ieri sera, con *Molto rumore per nulla* di Shakespeare, ha esordito al Carignano la Compagnia dell'Accademia diretta da Silvio D'Amico.

Lo spettacolo è stato tra i più interessanti, e intimamente gentili, ben degni di attirare la curiosità e il plauso di tutti. Ad Alessandro Brissoni vada una lode sincera per l'equilibrio, l'accortezza, il pittoresco, e la spiritualità della sua regia, che variata di danze e di musiche, con quella successione di quadri or grotteschi or galanti, fu nelle sue mani armoniosa e pudica. Ricorderemo i nomi di alcuni degli attori: Orazio Costa, Tino Carraro, Di Crucciati, Antonio Crast, Pietro Tordi, Edmondo Luciani, Adriana Sivieri, Ave Ninchi, Bice Mancinotti: in tutti si sentiva una compiuta comprensione, una esattissima coscienza di ciò che facevano. E non sapremo far loro lode più viva e sincera. Lo spettacolo è piaciuto assai; è stato giustamente apprezzato, ammirato, applaudito: e tutti gli interpreti furono evocati festosamente alla ribalta un gran numero di volte, tra vivaci e calorosi battimani.

*Molto rumore per nulla* si replica questa sera.

### ALFIERI

**Stasera: *Il pazzo dei miracoli* in onore di Silotti - Domani: la Compagnia dell'Eliseo**

Questa sera, con la rappresentazione della divertente commedia *Il pazzo dei miracoli* di Corra e Achille, in onore di Mario Siletti, la Compagnia del Teatro Comico si congeda dal nostro pubblico.

Domani sera — come abbiamo più volte pubblicato — esordirà allo stesso Alfieri la Compagnia del Teatro Eliseo che rappresenterà *Le allegre comari di Windsor* di Shakespeare, nella nuova traduzione di E. e S. Cecchi, con la regia di Pietro Scharoff. Lo spettacolo, come a Roma e a Milano, sarà montato su palcoscenico girevole. I commenti musicali al divertente lavoro sono di Giuseppe Savagnone e Gian Luca Tocchi. Ricordiamo che della Compagnia dell'Eliseo fanno parte: Andreina Pagnani, Rina Morelli, Amelia Chellini, Gino Cervi, Paolo Stoppa, Guglielmo Barnabò e Aroldo Tieri.

### VITTORIO

**Le rappresentazioni liriche si inizieranno il 29 corrente**

Come abbiamo annunciato, le prime rappresentazioni di «Un ballo in maschera» e di «Madama Butterfly» avranno rispettivamente luogo al Teatro Vittorio, giovedì 29 febbraio e venerdì 1° marzo, alle ore 21. Nel «Ballo in maschera» canterà il tenore Aureliano Pertile, reduce in questi giorni dai successi al Teatro dell'Opera di Budapest; «Madama Butterfly» avrà a protagonista Toti Dal Monte. Faranno corona a questi due noti cantanti, artisti conosciuti nel campo lirico; infatti per il «Ballo in maschera» sono stati scritturati il soprano Anna Buratti per la parte di Amelia, il mezzo soprano Amalia Bertola quale Ulrica, e il soprano leggero Gina Benetti quale Oscar. Il baritono Luigi Montesanto canterà la parte di Renato. In «Madama Butterfly» canterà la parte di Pinkerton il tenore Guido Casadio, e sarà Sharpless il baritono Angelo Gilardoni, mentre la parte di Suzuki sarà cantata da Lina Zinetti. Completano il complesso artistico Massimiliano Serra, Alessio Botai, Franca Olivero, Oscar Cipparone, Piero Gilardi e Giulio Zangonata.

Le due opere saranno concertate e dirette dal Maestro Luigi Cantoni e i cori istruiti dal Maestro Armando Naggel; le scene sono del prof. Monfrini e Pignataro, su bozzetti di Mar.o Dupraz, che curerà pure la regia. La vendita dei biglietti dei primi due spettacoli avrà inizio venerdì 23 corrente alle ore 9. I prezzi saranno mantenuti popolari, pur trattandosi di spettacoli di eccezione.

### L'ardire di due giovinette ricompensato

Bergamo, martedì sera.

Le Giovani Italiane Liliana Minossi e Teresina Gritti, di San Pellegrino, in una lettera indirizzata al Duce, dopo di avere espresso a Lui tutta la loro disciplinata ammirazione e devozione, avevano esternato il grande desiderio di poterLo un giorno vedere da vicino nella Roma Eterna ed Imperiale. Il Duce dando prova del Suo ineguagliabile attaccamento ai figli del popolo, essendo le due giovani italiane figlie di lavoratori, ha accolto questo giovanile desiderio ed ha incaricato il Comando Federale della Gil di provvedere durante il corrente anno, perchè il desiderio delle due Giovani Italiane sia soddisfatto. Il gesto del Duce è stato accolto da tutti con vivo entusiasmo.

---

# PASSATEMPI

**IL FAVO**

F 1 O 2 O
A 3 G 4 O 5 C
I 6 R 7 O 8 T
L 9 A 10 I

N.B. - La lettura si fa in senso di marcia della sfera dell'orologio.

1) Dove al mondo animale si attribuiscono ragione e favella; 2) Gentile e benefica manifestazione popolare, che vuol essere omaggio alla Casa Sabauda; 3) Modanatura; 4) Proverbialmente nemico del bene; 5) Altro nome del lago di Celano, prosciugato dal Principe Torlonia con grandiosi lavori; 6) Vi è quello improvviso che ha per demone il dio Pan; 7) Pesce che si fa trasportare da altri animali marini; 8) Avvertimento solenne; 9) Genere di piante erbacee coltivate per i fiori ornamentali; 10) Fata del Tasso, personificazione della civetteria mirata alla grazia più attraente.

**ANAGRAMMA (7)**

Stan nel regno d'animali
L'una in mare ha i suoi natali
Ed è cibo prelibato
Da ingegner gli altri han studiato
E pregiata è lor pellicia
E' la prima attaccaticcia

**SOLUZIONE del gioco pubblicato IERI** — Quadrato magico — Frin

| P | E | S | C | E |
|---|---|---|---|---|
| E | ■ | A | ■ | S |
| S | A | L | T | A |
| C | ■ | T | ■ | M |
| E | S | A | M | E |

### Bimbo salvato nel Ceresio da un valoroso avanguardista

Como, martedì sera.

Un ardito salvataggio è stato compiuto a Valsolda, dall'avanguardista dodicenne Augusto Pizzagalli, studente del collegio Sant'Ambrogio di Porlezza.

Un bambino di sette anni, Antonio Canepa, del luogo, stava giocando sulla riva del Ceresio allorchè scivolava e cadeva nelle gelide e profonde acque del lago. Poco lontano si trovava il Pizzagalli, il quale, benchè inesperto al nuoto, seguendo un generoso impulso si lanciava in acqua, riuscendo dopo molti sforzi ad afferrare il pericolante, che era già scomparso dalla superficie, ed a trarlo a riva. Il gesto coraggioso del Pizzagalli è stato segnalato alle autorità.

### Travolto da uno slittone muore poco dopo

Cuneo, martedì sera.

Mentre il boscaiolo Giovanni Battista Bruno di Andrea, d'anni 35, residente a S. Giacomo di Bernezzo, stava trascinando una rudimentale slitta con un pesante carico di legna, in un tratto in forte pendio, scivolava sul terreno ghiacciato rimanendo investito e travolto dal carico. Il poveretto ha riportato ferite gravissime per cui è deceduto.

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera"

# LA JENA di Faghenà

La grande pioggia di luglio scrosciava sulle boscaglie di Faghenà. Tutte le piccole valli delle pendici orientali dell'altopiano eritreo cantavano la canzone dell'abbondanza, di balza in balza, di roccia in roccia, per gli impluvi scoscesi, con una valanga spumeggiante d'acqua gialla. Lontano, ad Est, l'accesa piana di Sabarguma arrestava la barriera compatta le nere nubi calanti dall'alta catena rocciosa, le investiva col suo fiato caldo e odorante di erbe e di mare e le rigettava su Ghinda e sul Dongollo, frantumandole in gocce calde e pesanti, sui temerari sparsi e le stoppie.

Nella sua bianca casa di colono, Carlo giaceva pigramente sul letto semplice e col pensiero andava alle verdi bacche del caffè, lungo i filari lindi e diritti, e andava al rubizzo berberè e al teff biondo e morbido come una nube primaverile.

La pioggia batteva sulle lamiere ondulate della casa e ricadeva in fili d'argento sulla terra granulosa e rossastra: nel giuoco delle gocce, piccole pietruzze colorate si muovevano sul terreno duro in un occhieggiare di riflessi rosa e azzurri, verdi e sanguigni.

E dai campi verdeggianti e lieti sotto il quotidiano scroscio, il pensiero di Carlo si portò sul mare donde sarebbe giunta all'indomani, la sua donna, navigante su una bianca nave.

Dai campi, dal mare e dalla nave il pensiero dell'uomo ritornò crucciato nella stanza sonora di pioggia e s'irritò: — Achmed! — gridò al servo — apri questa finestra e sella il cavallo; non pioverà fino a stasera, penso.

Con le ultime rade gocce di pioggia, avvolto nell'impermeabile, cavalcò nella piantagione e sui costoni verso alti banchi di nebbia, che la sera iniziava come silenziosi fantasmi.

La sua donna. Molti anni prima, nel paese dell'Umbria, in una sera di festa [illegible], Carlo l'aveva presa e stretta fra le braccia: — Oh, mia Giovanna, e io partirei lontano, oltre il mare, mi penseresti sempre? — la fanciulla aveva avuto nello sguardo mille una tacita promessa. Lavoro e lotta, terra disordata e solitudine opprimente. All'uomo non basta il sole nè la fede, non basta il campo e il raccolto, le mille stelle e le speranze: occorre la donna; ma non un corpo che si offre, un caldo nel talamo e un cinguettio per la casa: occorre l'amore e la comprensione. Carlo, nella solitudine, come accade ad ogni altro uomo, aveva affinato il sentimento e il desiderio e invocava una testa a sè vicino, una capigliatura odorosa di donna, un cuore palpitante al suo fianco e occhi radiosi per contare le stelle nella dolce ora della sera. Dalle lontane fertili pendici aveva scritto a Giovanna nel paese dell'Umbria: molte lettere e molti anni, fin che il legame era divenuto duro e la promessa santa, fin che il matrimonio fu celebrato per procura, allorchè l'uomo solitario non ricordava più i veri lineamenti della donna, affocati nel tempo. Com'era la sua donna, ora che gli apparteneva per la legge? Com'erano i suoi occhi e la sua voce, i suoi capelli e la sua carne? Carlo galoppava sul sentiero duro, accelerando il cavallo coi pensieri che lo molestavano, guasto nell'anima per la lontananza e la solitudine, che aveva tolto al suo cuore la freschezza dell'amore, nutrendolo di sogni e d'illusioni.

L'indomani il colono scese a Massaua, tra il bianco e nero delle case e degli uomini, nella gran vampa di sole. Volle stordirsi di colori e sentori, nell'attesa del piroscafo, perchè nei suoi ricordi abituati Massaua serbava un sottile fascino orientale; ma il calore di luglio annulla ogni poesia e la città tropicale affoga nei miasmi del mare e dei corpi degli indigeni brulicanti nelle vie. Il minareto è sempre snello, ma non è dicembre quando l'aria al mattino è fresca nel baleno del sole; il caravanserraglio è sempre candido, ma non come nelle placide sere di gennaio; quando il sole occiduo rende verde-rosa i giardini e bianco oro il marabutto e il mare si accende di guizzi fosforescenti, mentre gli oleandri s'imporporano nell'ultimo colloquio col sole. Carlo tornò sulla banchina affranto e madido e fissò lo sguardo sul mare aperto, deserto, avvampante.

La nave giunse all'alba. Il giovane salì a bordo, incrociò coi facchini e marinai, con passeggeri e soldati, con corpi neri e fetenti, con grossi bauli e valigie. — La signora Giovanna Rossi! Oh, no, scusate: la signora Giovanna Righi! E' mia moglie... — La signora Righi? Signora! Da questa parte, attenzione alle corde! Signora, c'è vostro marito.

L'incontro fu scialbo, senza tono. Giovanna era brutta. Una piccola bionda ingrassata, dal viso inespressivo e abbattuto. Gli anni erano stati nemici alla sua povera carne di donna mediocre. Vi sono tessuti vivi di gran pregio ed altri ordinari di poco costo; nei primi la vita splende anche negli anni della vecchiaia, con crini candidi, regali e pallidi velluti; e nei secondi, invece, dopo un istante di freschezza, avviene la decadenza precoce e grigia: tutto è brutto, dalle rughe alle narici, dalla pupilla ai fianchi. Giovanna stese la mano al marito e questi le cinse le spalle, freddamente, con un senso di vuoto nel cuore. — Come stai? Hai viaggiato bene? Sì? Adesso scendiamo. Entro poche ore arriveremo a casa... Hai pronte le valigie? No? Sbrigati! — Torno subito — disse la moglie: — un attimo, non sono sola in cabina.

Carlo accese una sigaretta e passeggiò sul ponte nella prima luce del sole. Si sentiva diverso, non era più lui, anche il suo corpo era come un estraneo, la sua personalità era frantumata dagli argani possenti della nave, dalla cantilena dei gebeli arabi, dai comandi degli uomini di mare e dalle valigie ammucchiate, da quella donna scesa in cabina. Sentiva d'avere perduto il suo corpo e il suo ambiente. Lo specchio della sua camera avrebbe ancor visto il suo torso nudo d'uomo giovane al risveglio? E i piccoli oggetti, i soliloqui, le fantasie, le galoppate, i campi coltivati. I suoi diritti, nitidi filari di caffè...

Giunsero alla concessione nel tardo pomeriggio. Durante il tragitto, Carlo era stato parco di parole e, talvolta, imbarazzato. Lei, una mite cosa incolore, con un fazzoletto celeste sui capelli biondo cenere. — Vedi? Quelli sono i monti dell'Asmara. Qualche volta ci andremo. Potrai andare in chiesa.

Aveva pensato alla chiesa, chi sa perchè: era ad una chiesa oscura di campagna dalle panche [illegible] e impregnate di cattivo odore di ceri.

Achmed servì la cena. Prima, la donna aveva voluto lavarsi e Carlo era stato assalito da un impeto di ribellione nel sentire lo scrosciare nella tinozza e alla vista dei panni femminili sulle sedie.

Fu verso la mezzanotte che la jena, come di consueto, ululò forte e vicinissimo alla casa. Carlo non dormiva e sentiva un invincibile ribrezzo per la donna che gli giaceva al fianco, alternando frammenti di sonno a pause sospirose e a movimenti del corpo sul letto duro. Al primo ululato Giovanna era balzata a sedere terrorizzata: Carlo — aveva detto con voce strozzata — che cos'è? — E' la jena, non è niente. Viene ogni notte.

Gli ululati si fecero ancora udire più vicini, più macabri. La donna s'era aggrappata al braccio del marito e gridava come pazza: — O Dio, aiuto, salvami! Carlo, mandala via! — Egli si era staccato da sè quelle mani tremanti, respingendole brutalmente. — Stai zitta, ti dico. E' la jena, innocua, inoffensiva, una carogna che cammina! — Le ultime parole erano dense di collera ostile.

Giovanna, avvolta la testa nelle coperte, si rannicchiò scossa dai singhiozzi. Carlo avvampò di ira: — Smettila! — disse — e stai lontana da me! —. E nel dir ciò la spinse per le spalle verso l'orlo del letto. La moglie rialzò il volto rigato di lacrime: « Perchè mi hai fatto venire qui se non mi vuoi bene? — fece con voce piagnucolosa. — Potevo rimanere al paese... » [illegible] — disse Carlo con sarcasmo — bell'affare davvero... ».

Dalla rimessa degli attrezzi agricoli attigua alla casa, giunse il rumore di cose smosse e uno sghignazzo osceno, inumano. Sembrava una risata diabolica, trionfante e perversa. Giovanna si gettò dal letto e corse come un'invasata [illegible] occhi gonfi e i capelli scarmigliati sul volto disfatto: « Mandala via! Aiutami! Perchè non mi aiuti? Sei un vile! Mandala via! ».

Carlo le s'era fatto addosso, fuori di sè: « Taci! Strega! Sei brutta, ecco cosa sei, brutta! Un mostro! ». E aveva abbandonato la camera, uscendo sulla veranda, nella notte, ansando.

Da qualche ora la jena non si udiva più. S'era dileguata nel buio denso, verso il villaggio indigeno addormentato, nella valle di Faghenà. La notte era fredda e le stelle sembravano scese più vicine. La campagna era immersa nel silenzio reso ancor più fondo dall'intenso sirlio degli insetti. Carlo, seduto sulla piccola scala di legno, rabbrividì. E il brivido gli restituì la mente calma e la decisione, togliendolo dal torpore, liberandolo dai viluppi in cui s'era dibattuta la sua anima, per lunghe ore, sotto il cielo trapunto di stelle. Lentamente raggiunse la camera. Il lume era ancora acceso e illuminava il letto disfatto sul quale giaceva abbandonata Giovanna, col volto nascosto nel cuscino intriso di pianto. La donna aveva le spalle scoperte e di sotto la candida linea appariva la linea rotonda del seno colmo. Carlo s'infilò sotto le coperte e badò a coprire anche la sua compagna; poi, con una mano, andò ravviandole i capelli scomposti. Ed ecco la donna afferrare quella mano e portarsela alla bocca affondata nel guanciale. Baci infiniti, umidi, baci ansiosi dati con labbra tremanti fecero ancora rabbrividire Carlo, che strinse teneramente la donna al petto, spense il lume e chiuse gli occhi.

**Delio Mariotti**

## Il coraggioso atto di due Giovani fascisti

Verona, martedì sera.

Alcuni ragazzini stavano giocando sull'Adige nei pressi di Porta San Giorgio, quando alcuni di essi cadevano in acqua e venivano trasportati lontano dalla corrente. Due Giovani Fascisti, certi Franco [illegible], di 14 anni, e Armando Freddini, di 18 anni, presenti alla scena, si gettavano nell'acqua riuscendo a trarre a salvamento tutti i pericolanti.

## Una vittima dell'*Orazio* ritrovata sulle coste sarde

Sassari, martedì sera.

Lungo la costa di Sorso è stato rinvenuto il cadavere di un altro naufrago dell'Orazio. Si tratta di una giovane donna di circa trenta anni, che indossava un soprabito blu, [illegible] una cintura di salvataggio. Alle dita e al collo della poveretta sono stati rinvenuti dei gioielli e altri oggetti preziosi [illegible] trovati in tasca dentro un portafogli, con una medaglietta portante incise le parole « Geltrude ».

## I neutri a una svolta

# Le pretese franco-britanniche passano oltre ogni diritto

### Attacchi contro gli scandinavi, ritenuti colpevoli di non osteggiare la Germania

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Parigi, martedì sera.

Da alcuni giorni i tedeschi manifestano sul fronte fra la Mosella e il Reno maggior attività. Essa non ha assunto però importanza sufficiente per stornare l'attenzione che ha suscitato la grande vittoria riportata dai [illegible] al nord-est del lago Ladoga.

#### I diplomatici

I critici militari commentano lungamente tale brillante successo, mentre gli osservatori diplomatici, esaminando ancora le cause e gli effetti dell'incidente dell'*Altmark* discutono sulla situazione dei neutri in genere e dei Paesi scandinavi in particolare. Si riconosce a denti stretti che, non solo in Norvegia, ma anche in Svezia, l'opinione pubblica ha giudicato severamente il procedere inglese.

« La Norvegia — si legge nel *Petit Parisien* — grida all'arbitrio e la sua stampa rivolge acerbi rimproveri all'Inghilterra. «L'attesa di Parigi e di Londra — come nota *L'Oeuvre* — è stata delusa, perchè esse speravano che i Paesi scandinavi modificassero a favore degli alleati il loro concetto di neutralità, mentre la loro reazione proverebbe che Svezia e Norvegia vogliono ad ogni costo rimanere, nei rispetti della Germania, esattamente nei medesimi rapporti anteriori all'incidente. Il Ministero norvegese degli Affari Esteri ha ribattuto ieri punto per punto le osservazioni dell'Inghilterra ed ha ripetuto che essa ha commesso « una grossolana violazione della neutralità ».

Neppure dagli ufficiosi si contesta che l'Inghilterra abbia violato il diritto internazionale, il quale è stato fatto « un leggero strappo »; ma poichè si trattava di liberare dei prigionieri che qui si dice fossero trattati come bestie o come criminali, il *Petit Parisien* e tutti i giornali francesi pensano che il fine giustifica i mezzi e che, pertanto, alcuna flotta che si onora avrebbe potuto agire diversamente.

#### « Decidersi »

Nell'atteggiamento dei Paesi scandinavi non v'è nulla che garbi ai circoli politici e giornalistici di Parigi. Non garbano le dichiarazioni del Re di Svezia davanti al Consiglio dei Ministri per riaffermare la neutralità militare nel conflitto russo finlandese; non garba l'avvertimento dato all'Inghilterra dal Presidente dello Storting, il quale ha espresso la minaccia di rompere le relazioni commerciali con l'Inghilterra; non garba l'atteggiamento norvegese, per il fatto che il portavoce del Ministero degli Affari Esteri, a proposito della scomparsa nelle acque norvegesi di tre piroscafi britannici, avrebbe preso con accanimento le difese della Germania.

La Francia — come si vede — è molto irritata contro Oslo e contro Stoccolma. Si invitano senza perifrasi Svezia e Norvegia a prendere posizione e a decidersi, afferma un editoriale dell'*Ordre*, o rassegnarsi a scomparire.

L'*Excelsior* rileva che a nulla serve indignarsi per l'« incredibile protesta » della Norvegia all'Inghilterra. Per il predetto portavoce del Quai d'Orsay la Nota del Governo di Oslo è insostenibile in diritto e in fatto. Secondo tale giornale, il dramma, in questo periodo di attesa delle operazioni decisive della guerra, consiste in ciò, che la Germania impressiona molto di più i piccoli Paesi di quanto Francia e Inghilterra siano in grado di rassicurarli. Stando così le cose, il giornale pensa che una questione cruciale si impone ai Governi di Londra e di Parigi. « Devono essi — interroga l'*Excelsior* — lasciarsi mettere in posizione di inferiorità economica, strategica e tecnica da degli scrupoli? Sarebbe insensato lasciare al Reich il beneficio esclusivo della illegalità ».

« L'uragano della guerra — constata l'*Epoque* — si dirige verso il settentrione dell'Europa e non più, come sembrava fino a qualche tempo fa, verso i Balcani.

« Ciò avviene — dice tale giornale — perchè i Paesi scandinavi non vogliono comprendere che la loro causa è comune a quella degli alleati ».

La Camera delibererà oggi sul caso dei deputati comunisti, per ciascuno dei quali la Commissione competente propone la decadenza.

I tedeschi si adoperano a demolire la tesi con la quale l'Inghilterra vorrebbe legittimare il colpo di mano del *Cossack*: si tratta di una tesi così paradossale che anche e chi si limita ad essere osservatore imparziale nella polemica, l'infondatezza giuridica salta immediatamente agli occhi.

Limitiamoci ad osservare come alla pretesa inglese che una nave mercantile di un paese belligerante non possa attraversare le acque territoriali di uno Stato neutro nel caso che abbia a bordo dei prigionieri nemici, si risponde da parte tedesca ricordando il caso del *Düsseldorf*, cioè di quel vapore tedesco che durante la guerra mondiale è stato affondato dagli inglesi nell'Oceano Pacifico, ed il cui equipaggio, fatto prigioniero, veniva avviato a bordo di un caccia britannico attraverso il Canale di Panama, senza che al Governo di Panama fosse possibile sollevare alcuna contestazione.

Per l'osservatore straniero, il lato più interessante della questione è naturalmente quello riguardante le possibili conseguenze del « fattaccio » di Jössing Fjord.

Ciò che la Norvegia potrà fare nei confronti dell'Inghilterra, sia per ottenere soddisfazione di quanto è avvenuto, sia per garantirsi nel futuro dal pericolo di consimili attentati alla sua neutralità, non è per ora chiaro.

A Berlino, comunque, si dichiara che si attende tranquillamente di vedere che cosa farà la Norvegia e si insiste nel punto di vista già affacciato, che cioè non ci si trova di fronte ad un conflitto Germania-Norvegia, ma bensì a un conflitto Norvegia-Inghilterra.

Una conseguenza che è senz'altro prevedibile, sulla base delle impressioni che si raccolgono in questi circoli, sarà il rafforzamento automatico del sentimento astensionista dei paesi scandinavi anche nei confronti del conflitto di Finlandia, il che non mancherà di rivelarsi — sempre secondo le previsioni che qui si fanno — anche nei confronti della pretesa degli alleati di servirsi della Norvegia e della Svezia come basi di sbarco e terre di transito dei volontari inviati in Finlandia.

Per quanto riguarda la Germania non è neppure troppo azzardato affermare che l'effetto immediato di quanto è avvenuto nel Fjord di Jössing sarà una maggiore rigidità nella guerra del controblocco.

Con questo non vogliamo naturalmente dire che da parte tedesca si premediti degli attacchi contro le navi inglesi che stazionano e navigano nelle acque territoriali dei neutri; tuttavia è logico attendersi che nei confronti del nemico, sia che esso si presenti su navi da guerra o semplicemente su di una nave mercantile (la distinzione è per altro artificiosa, da quando Churchill ha ammesso pubblicamente che tutte le navi mercantili inglesi sono armate), come pure nei confronti dei neutri che favoreggiano il nemico, l'azione repressiva sarà da ora in poi svolta dalla Germania senza alcuna mercè.

**Guido Tonella**

**F. dal Padulo**

## A Berlino si prevede una più serrata azione di controblocco

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Berlino, martedì sera.

L'affare dell'*Altmark* costituisce — si può dire — il solo argomento della stampa tedesca di stamane. Gli attacchi contro l'Inghilterra sono — come è facile immaginare — di una violenza senza pari. E' facile constatare come l'opinione pubblica tedesca partecipi senza riserva alcuna e con una unanimità veramente impressionante a questa ondata d'indignazione contro l'Inghilterra.

E' inutile soffermarsi a rilevare le argomentazioni con cui i giornali tedeschi si adoperano a demolire la tesi con la quale l'Inghilterra vorrebbe legittimare il colpo di mano del *Cossack*...

## Weygand in Egitto

Il comandante dell'armata franco-inglese di Oriente all'arrivo all'aerodromo di Almaza, durante la visita compiuta in Egitto.

## Il Convegno di Mistica fascista

# L'elevata e vibrante orazione del Vice-Segretario dei Guf

Milano, martedì sera.

I lavori della seconda giornata del Convegno nazionale della scuola di Mistica fascista sono cominciati alle 9,30. Al tavolo presidenziale hanno preso posto il Vice-Segretario del Partito, Mezzasoma, Vito Mussolini ed il Vice-Segretario dei Guf, Guido Pallotta. Dopo il « Saluto al Duce » ordinato dal Vice-Segretario del Partito, il camerata Pallotta ha iniziato la relazione generale sul terzo tema: « Caratteristiche e momenti mistici della storia italiana ».

Il relatore ha compiuto una sintesi della storia e della Rivoluzione fascista attraverso tutte le sue opere e le sue battaglie ponendo in rilievo come fin dal primo momento, in questa storia, la forza mistica sia stata non solo presente ed operosa, ma fondamentale.

Rievocando i momenti fondamentali della Rivoluzione fascista, il Vice-Segretario del Guf ha ricordato i sublimi esempi di sacrificio e di eroismo attraverso i quali questo processo si è svolto ed ha rilevato come in tutti i martiri ed in tutti gli eroi della Rivoluzione sia stata sempre vivissima la consapevolezza dei valori ideali dei quali essi erano purissimi rappresentanti. L'alta vibrazione mistica dell'eroismo è un insegnamento di vita e di azione perchè costituisce il fondamento dell'intransigenza che è alla base della dottrina fascista. Di questa intransigenza, che tende a compenetrare sempre più la vita e l'azione fascista facendone uno strumento sensibilissimo e perfetto della volontà del Condottiero, devono farsi attivamente interpreti tutti i fascisti che vogliono essere degni dell'insegnamento degli eroi e particolarmente i giovani che costituiscono la linfa perenne della Rivoluzione.

Praticare il coraggio come norma di vita, essere fedeli allo spirito più che alla lettera, fare presenti gli inconvenienti anche se ciò urti la suscettibilità e generi incomodi, rintuzzare le perplessità e i riserbi, combattere i profitti esagerati e cumulati: su tali norme si fonda il decalogo della Mistica che Guido Pallotta ha letto come conclusione della sua viva relazione, che ha voluto chiudere con l'appello fascista di Franco Ciarlantini, relatore del convegno, mancato quasi alla vigilia di esso.

Parlano poi i camerati Molinari, Raspelli, Donaggio e [illegible]. Due giovani del Centro di Preparazione politica, Bertoli e Mara[illegible], sono stati particolarmente seguiti e applauditi dall'imponente adunata.

Dopo brevi parole di S. E. Corselli, il comandante della Legione Volontari d'Italia Giulio Cesare, generale Coselschi, ha portato il saluto dei Volontari di guerra al Convegno e particolarmente al presidente della Scuola di Mistica fascista, volontario di guerra Vito Mussolini, ricordando altresì il tre volte volontario Ettore Muti, ed ha concluso con una grande esaltazione dello spirito guerriero delle generazioni fasciste. A lui ha risposto, pregandolo di ringraziare e salutare tutti i Volontari di guerra, il Vice-Segretario del Partito dott. Mezzasoma.

Hanno parlato anche Alfredo Acito, portando l'adesione della rivista *Tempo di Mussolini*, Pellizzaro, Pennisi e il prof. Padovani.

Successivamente sono intervenuti nella discussione i camerati Cambon, Baghino, Chiesi, Carbonelli e il preside Garavoglia, il quale ha parlato dei risultati fecondi ai quali hanno portato i rapporti fra la Scuola di Mistica fascista e la scuola media. Quindi Mario Rivoire, componente del Consiglio direttivo, ispirandosi alla consegna data dal Duce alla Scuola ha posto in rilievo i valori attivi e operanti della Mistica del Fascismo.

Gli assegni rubati a Verbania

## L'inizio del processo contro la banda dei falsificatori

Verbania, martedì sera.

Alla presenza di un pubblico foltissimo ha avuto inizio stamane al nostro Tribunale il processo a carico della banda di malviventi che, nella estate del 1938, svolse la sua criminosa attività nell'Italia centrale e settentrionale spacciando assegni rubati dalla filiale di Verbania di un grande istituto bancario.

I componenti della banda sono: Antonio Moggia di [illegible] anni, da Bagnoli; Egidio Bignami di [illegible] anni, da Molinella; Raffaele Tipaldi di 30 anni, da Napoli; Carlo Arosio di [illegible] anni, da Milano; Alberto Tassi di [illegible] anni, da Livorno; Giovanni Zocla di [illegible] anni, da Padova; Umberto Pastori di [illegible] anni, da Cosenza; Eugenio Rovelli di [illegible] anni, da Milano; Andrea L'Abbate di [illegible] anni, da Bari; Francesco Bisel di [illegible] anni; Bruno Pietrasanta, di [illegible] anni. Un altro imputato, Giuseppe De Gregorio, di [illegible] anni, è deceduto in carcere due mesi fa.

Aperta l'udienza, il Cancelliere ha letto il lunghissimo capo d'imputazione, dal quale si rileva che gli assegni rubati rappresentavano un totale di oltre 3 milioni di lire. I malviventi riuscirono ad incassare più di 400 mila lire.

Uno dei difensori ha sostenuto la incompetenza del Tribunale di Verbania a giudicare gli imputati, perchè il reato che comporta la pena più grave è stato commesso a Milano. Il Tribunale, ritiratosi per deliberare, ha poi dichiarato non fondata da giustificati motivi giuridici la richiesta della difesa ed ordina il proseguimento del processo.

## Gita automobilistica interrotta da uno scontro

Racconigi, martedì sera.

Giordano Antonio, Osella Carlo, Bosio Guglielmo da Racconigi vollero provare le gioie di una gita in automobile e, fattisi trasportare in macchina a Barge nelle prime ore di ieri, vi trascorsero l'intera giornata spassandosela e bevendo e mangiando abbondantemente. Verso sera si recarono a Saluzzo, poi a Savigliano e stavano rincasando, soddisfatti della loro scampagnata, ma, giunti all'altezza della Pedagera, presso Racconigi, la macchina stava per incrociare un autocarro, quando, per difetto di segnalazioni visive e per la presenza di nebbia, andava a urtare contro un carro che procedeva nella stessa direzione sprovvisto di fanali.

Nell'urto il carro veniva gettato in un fosso, mentre il cavallo rimaneva ucciso sul colpo e i due conducenti rimanevano sulla strada con gravi contusioni. Dei tre gaudenti il Giordano riportava profonde ferite alla faccia e altre minori, per le quali veniva trattenuto all'ospedale di Racconigi insieme col Bosio, che aveva una frattura alla mano destra e altre lesioni minori guaribili in giorni 30. L'autista non riportava che leggere contusioni.

La sparatoria dei *Treni elettrici*

## La pena di morte chiesta dal Procuratore Generale

*L'imputato ascolta con freddezza la requisitoria*

Milano, martedì sera.

Questa mattina è continuato alla Corte d'Assise il processo contro il pregiudicato Umberto Provini, autore della strage compiuta il 29 novembre alla stazione dei treni elettrici. Come è noto, il Provini, per sottrarsi all'arresto ed assicurarsi l'impunità di un furto commesso a Ponte Tresa, esplose vari colpi di rivoltella uccidendo certo Orlando Prina e ferendo il vice-caposquadra della Milizia Ferroviaria Giuseppe Bianchi e la ragazza Laucadia Giletti. Egli deve rispondere pertanto di omicidio aggravato, di duplice tentato omicidio, di violenza e resistenza alla forza pubblica, di lesioni, di furto aggravato, nonchè di maltrattamenti in danno della propria moglie, Ermenegilda Saccol. Terminato l'esame testimoniale, ha preso la parola il sostituto Procuratore Generale cav. uff. Datta, che ha concluso la sua requisitoria chiedendo per l'imputato la pena di morte. La richiesta ha prodotto nell'aula stipata di pubblico grande impressione mentre il Provini non ha dato alcun segno di turbamento. Hanno quindi parlato i due difensori dell'imputato, avvocati De Marsico e Romita e quindi la udienza è stata rinviata alle 15 per la sentenza.

## Audacissimo furto notturno in un alloggio in Valsugana

Trento, martedì sera.

Un audace furto è stato compiuto la scorsa notte in Borgo Valsugana. Ignoti ladri, dopo avere avvelenato il cane di guardia, sono penetrati nell'abitazione dei fratelli D'Andrea, possidenti del luogo. Attraverso la cucina i malviventi si sono introdotti nella stanza dove dormiva il quarantenne Fortunato D'Andrea ed hanno svitata la lampadina elettrica per evitare un eventuale riconoscimento.

Strisciando quindi carponi sotto il letto dove dormiva il D'Andrea, i ladri sono riusciti a impossessarsi di una cassetta di legno contenente oltre 25 mila lire in biglietti di banca. Dal taschino del panciotto appeso a un attaccapanni hanno poi asportato il portafogli contenente quattromila lire in biglietti di banca. I carabinieri hanno iniziato attive indagini.

## Il processo degli uccisori di un ex-ergastolano

Treviso, martedì sera.

Si è iniziato alle Assise il processo contro gli uccisori di certo Faustino Soligo, ottantenne, ex-ergastolano, graziato dopo aver trascorso oltre trent'anni nel reclusorio di Portolongone. Il Soligo aveva partecipato, circa 50 anni fa, ad una impresa ladresca, nel corso della quale era stata asportata la cassaforte dei conti Brandolin, con un danno di qualche centinaio di migliaia di lire.

Nella spartizione del bottino il Soligo uccideva un compagno ed era condannato all'ergastolo. Prima di venir arrestato, affidava il bottino ad un parente il quale, appresa la condanna del Soligo dissipava ogni cosa. Il Soligo, liberato, lavorava per conto proprio mettendo da parte un discreto peculio. La notte del 1 gennaio 1938 veniva ucciso a colpi di bastone alla testa da due malviventi che volevano derubarlo del denaro che custodiva nel portafogli. Le indagini, lunghe e difficili, si conclusero con l'arresto di Giovanni Vanzo, di [illegible] anni, di Angelo Pustelli di [illegible] anni, ritenuti autori dell'assassinio, e di Angelo Vicini, da Trevignano. Gli accusati hanno negato, ma le prove provano la colpabilità.

## Vicenda boccaccesca con contorno di pugni conclusa in Tribunale

Roma, martedì sera.

Tali Paolo Malatesta e Annibale Renzi sono comparsi dinanzi al nostro Tribunale per rispondere l'uno di furto aggravato, di violazione di domicilio e di lesioni, e l'altro di lesioni in danno del primo. Un terzo imputato era tale Settimio Malatesta, fratello di Paolo, che doveva rispondere di lesioni.

Il Paolo Malatesta fu sorpreso l'8 gennaio 1939 sotto il letto della moglie del carrettiere Annibale Renzi. Alla furibonda zuffa tra i due, era intervenuto il Settimio Malatesta che, sfondata la porta, colpì alla testa il disgraziato marito. Il Paolo fuggiva poi con il portafogli del Renzi contenente 1800 lire.

La causa è stata ricca di incidenti avendo in udienza la moglie del Renzi confessato la tresca. Il Tribunale ha assolto i due Malatesta dall'imputazione di furto e violazione di domicilio, condannando soltanto il Paolo per lesioni, condizionalmente, a tre mesi di reclusione; ha poi condannato Annibale Renzi per lesioni a sei mesi accordando anche a lui il beneficio della condizionale.

Autarchia in atto

## Il considerevole aumento della produzione dei combustibili nazionali

Roma, martedì sera.

Dai dati dell'Istituto Centrale di Statistica risulta che nell'anno 1939 sono state prodotte 1.923.000 tonn. di carbone minerale Sulcis e Arsa, con un aumento del 42 per cento sulla produzione del 1938.

Sempre nell'anno 1939 sono state prodotte 1.[illegible] tonn. di lignite, con un aumento del 25 per cento sulla produzione del 1938. Sono state inoltre prodotte 100 mila tonnellate di antracite nel bacino di Porta Littoria (Aosta). I piani autarchici per il 1940 prevedono un ulteriore forte aumento di queste produzioni.

## Navi uruguaiane in scalo a Genova

Genova, martedì sera.

Nelle prime ore di stamane ha lasciato il nostro porto diretto a Montevideo il piroscafo uruguayano *Presidente Terra*.

Come è noto il *Presidente Terra* è stato il primo piroscafo di bandiera uruguayana giunto a Genova dopo una decina di anni che non ne arrivavano di tale bandiera. A quanto sembra il *Presidente Terra* ritornerà nel nostro porto con un carico di cereali e di altri prodotti sud-americani.

## Un poco pulito affare di ebrei e assegni rubati al Tribunale di Milano

Milano, martedì sera.

Al tempo dei provvedimenti razziali, gli ebrei Giovanni Aytel fu Aronne, e Marcello Papo di Leone, suddito germanico il primo, turco il secondo, entrambi residenti a Milano, volendo incassare della valuta estera per varcare la frontiera, si procurarono da tale Luigi Urcinoli di Luigi assegni dell'« American Express Company » per l'importo complessivo di alcune centinaia di dollari.

Allo scopo, a quanto sembra, di accertare la validità degli assegni, i due ebrei si recarono alla agenzia milanese dell'« American Express Company » col pretesto di cambiarne uno. Senonchè allo sportello l'impiegato accertò che l'assegno era buono, ma colpito da fermo perchè risultava rubato un anno prima a Palermo in danno di un viaggiatore. Di qui l'arresto avvenuto il 17 novembre 1938, revocato poi nel successivo febbraio 1939 tanto dell'Aytel quanto del Papo, i quali denunciarono l'Urcinoli che a sua volta fece il nome di tale Vittorio Novellati di Alberto, come quegli che gli aveva affidato gli assegni per la vendita.

Da ciò il processo contro l'Aytel, il Papo, l'Urcinoli ed il Novellati, contumaci i primi due, comparsi a piede libero gli altri, tutti imputati di tentativo di truffa per avere, in correità fra loro, tentato di incassare l'assegno di cui si è detto, dell'importo di 50 dollari, nonchè di avere falsificato una firma allo scopo di poterlo incassare. Un altro imputato, Giovanni Gatti di Attilio, contumace, doveva rispondere di emissione di un assegno a vuoto per la somma di 430 lire.

Il Tribunale ha condannato il Novellati ad un anno di reclusione e 300 lire di multa, ed il Gatti a 500 lire di ammenda, ed ha assolto gli altri tre imputati per insufficienza di prove.

## L'« americana » nostalgica e il fidanzato che non arriva

### 10 mila lire sborsate inutilmente

Milano, martedì sera.

Certa Francesca D. S. scriveva qualche tempo fa da una piccola città degli Stati Uniti al cugino Nicola nativo di Bari e residente a Milano, dicendosi colta da nostalgia della terra italiana e della gente italiana e manifestando il desiderio di voler vicino a sè qualche persona che la illudesse di essere ancora fra i suoi. Invitava pertanto il Nicola a presentargli qualche amico che volesse raggiungerla e sposarla.

Pietà volle che la preghiera fosse esaudita: un Paolo su misura per la languente e nostalgica americana fu presto trovato. Era Paolo ricco soltanto di belle speranze, ma signore di squisite cortesie, non di audaci imprese, giacchè, quando a Napoli vide il mare gonfio di burrasca, dimenticò le promesse spose e anche il denaro che ella gli aveva inviato perchè la raggiungesse e fece ritorno a Milano.

Così, delusa ed avvilita, Francesca presentò un esposto al nostro Console, denunziando di essere stata ingannata sia dal cugino che dall'ignoto fidanzato.

I due sono comparsi in Pretura. Soltanto serie difficoltà, oltre a quella accennata, impedirono l'imbarco al promesso sposo; ma il denaro non fu restituito, motivo per cui il Pretore, in esito alle risultanze, ritenuto trattarsi di appropriazione indebita semplice, non punibile per difetto di querela, ha assolto.

*L'assassinio del professore*

## Alcune persone fermate dalla Polizia di Roma

Roma, martedì sera.

Si è data notizia del grave delitto avvenuto nelle più misteriose circostanze in un elegante appartamento in via San Silvestro 92 e del quale è rimasto vittima il prof. Raimondo Falci, nato a Cattolica Eraclea in Sicilia e insegnante di storia naturale in un istituto privato. Il Falci era stato trovato giacente su di un divano con la testa affondata tra cuscini; egli presentava sul capo e sul viso evidenti tracce di colpi inferti con un'arma da taglio.

La Squadra Mobile, che ha iniziato le sue attive ricerche, ha rilevato numerose impronte digitali e sequestrato un'abbondante corrispondenza diretta al professore. Stamane sono state fermate a disposizione della polizia alcune persone su cui gravano fondati sospetti. Tuttavia, fino ad ora, l'autorità giudiziaria mantiene il più assoluto riserbo sul corso delle indagini.

# BORSE

TORINO, 20 febbraio.

| Titoli | Quot. | Titoli | Quot. |
|---|---|---|---|
| Rend. 3,50 c. | 71 — | S.T.E.T. | [illegible] |
| Id. f. m. | 71 10 | Sere | 107 — |
| Redim. 3½ % | 87 90 | Marelli | [illegible] |
| Id. f. m. | 87 90 | Isotta | 37 75 |
| Rend. 5% c. | 91 80 | Fiat | 437 — |
| Id. f. m. | 91 90 | Savigliano | [illegible] |
| Redim. b. a. | 90 80 | Nebiolo | 280 — |
| Id. f. m. | 90 — | I.N.C.E.T. | 112 50 |
| B.T.N. 1943 | 96 [illegible] | Montecatini | 193 — |
| Id. 1941 | 99 15 | Ilva | 341 50 |
| Id. 1943 I | 91 80 | Ansaldo | 61 75 |
| Id. 1943 II | 91 775 | Westingh. | 287 — |
| Id. 1944 | 99 50 | Lane Borg. | 1600 — |
| Torino 4,50 | 440 — | Viscosa | 800 50 |
| Id. 5% ('33) | 415 — | Valli Lanzo | 73 75 |
| Id. 5% ('37) | 400 — | Cotoniere | 336 — |
| S. Paolo 4% | 400 50 | F.I.S.A.C. | 108 1/8 |
| Id. 3,50% | 400 — | Paramatti | 204 — |
| Miglior. 5% | 410 — | Giardini | 117 50 |
| Ferrov. 5% | 393 50 | C.I.R. | 345 — |
| Iri 4,50% | 454 — | F.E.R.I.O.T. | 181 75 |
| Elter. 4,50% | 450 25 | Schiappar. | 80 — |
| Iri-Stet 4% | 718 — | Mira Lanza | 287 — |
| Irimare 4,50 | 470 — | A.N.I.C. | 112 3/8 |
| Iriferro 4,50 | 461 50 | Rumianca | 73 — |
| Super. 6% | 300 50 | Montepomi | [illegible] |
| Ass. Gen. | [illegible] | Talco Graf. | 134 — |
| Mediterr. | [illegible] | M. Amiata | 184 — |
| Meridion. | [illegible] | Montecatini | 213 75 |
| Navig. A. I. | 365 — | Acqua Pot. | 380 — |
| Torino Mare | 102 50 | E. Zuccheri | 77 50 |
| Italgas | 33 75 | Florio | 43 — |
| Sip | 68 75 | Venchi-Un. | 67 3/4 |
| Terni | 280 50 | Beni Stab. | 127 50 |
| P.C.E. | 90 — | Elios | 190 — |
| Valdarno | 172 — | Rinascente | [illegible] |
| Merid. El. | 250 50 | Cartiere It. | 187 — |
| Edison | 380 — | Borgo | 118 — |
| Unes | 14 10 | Fora Elen. | 134 — |

CAMBI: Parigi 44,35; Svizzera 444,05; Londra 78,04; New York 19,80; Belgio 333,33.

MILANO, 20 febbraio.

| Titoli | Quot. | Titoli | Quot. |
|---|---|---|---|
| Rend. 5 c. | 91 80 | Cieli | 457 — |
| Id. f. m. | 91 75 | Dinamo | 300 — |
| Id. 3,50 c. | 71 — | Edison | 380 50 |
| Id. f. m. | 71 10 | Id. posterg. | 380 — |
| Redim. b. c. | 90 75 | Bresciana | 300 — |
| Id. f. m. | 90 85 | Valdarno | 372 75 |
| Id. 3,50 c. | 87 85 | Piacentina | 307 50 |
| Id. f. m. | 88 05 | Sarda | [illegible] |
| Gim | 481 — | Emiliana | 718 — |
| Centrale | 1190 — | Esticino | 190 — |
| Ass. Gen. | 800 — | Sel | 179 — |
| Mediterr. | 363 — | Cisalp. priv. | 165 60 |
| Meridion. | 690 — | Id. ordin. | 160 50 |
| Costr. Ven. | 130 — | Sesso | 107 75 |
| Bubattino | 85 — | Comacina | 800 — |
| Castoni | 4725 — | Sip | 68 50 |
| Furter | 300 — | Tirso | 177 50 |
| Ticino | 308 — | Vizzola | 900 — |
| Olcese | [illegible] | Merid. El. | 354 75 |
| De Angeli | 1330 — | Orobia | 167 75 |
| Cucirini | 664 — | Urssicino | 134 — |
| Linificio | 700 — | Romana El. | 381 50 |
| Rossari | 700 — | Terni | 284 50 |
| Rotondi | 800 — | Unes | 14 10 |
| Tosi | 160 — | Marelli | 125 75 |
| Cot. Merid. | 340 — | Tecnomasio | 135 — |
| Un. Manif. | 411 — | Tosi | 710 — |
| Gavardo | 708 — | Stet | 708 — |
| Rossi | 2070 — | Distillerie | 136 — |
| Targetti | 118 50 | Eridania | 804 — |
| F.I.S.A.C. | 108 25 | Raff. L. L. | 604 — |
| Cascami | 175 — | E. Zuccheri | 77 50 |
| Bernasconi | 100 — | Anic | 116 50 |
| Chatillon | 165 50 | Italgas | 33 50 |
| Snia | 105 50 | Mira Lanza | 288 — |
| Pacchetti | 350 — | Ossigeno | 450 — |
| Scotti | 38 25 | Petroli | 77 40 |
| Ansaldo | 61 80 | Aedes | 90 50 |
| Ilva | 341 — | Immobil. | 451 — |
| Metall. It. | 190 — | Ist. Edilizia | 31 [illegible] |
| Amiata | 114 50 | Fondi Rust. | 115 50 |
| Montecatini | 191 50 | Beni Stab. | 128 50 |
| Dalmine | 900 — | La Milano | 60 [illegible] |
| Siele | 80 50 | Saturnia | 73 — |
| Breda | 843 50 | Elios Gen. | 104 — |
| Bianchi | 130 — | Baroni | 38 — |
| Isotta | 38 50 | Burgo | 418 — |
| Fiat | 436 — | Richard-Gin. | 771 — |
| Reggiane | 184 — | Ciga | 34 75 |
| Pignone | 374 — | Italcementi | 287 50 |
| Siluriflcio | 416 — | Pirelli It. | 1840 — |
| Fr. Tosi | 480 50 | Pirelli e C. | 628 — |
| Adriatica | 197 75 | Rumianca | 70 25 |

GENOVA, 20 febbraio.

| Titoli | Quot. | Titoli | Quot. |
|---|---|---|---|
| Fin. I. A. | 464 — | Molini A. I. | 401 — |
| Tramways | 416 — | Elios | 157 — |
| Cotonificio | 771 — | Eridania | 600 — |
| Offic. Elettr. | 430 — | Raffin. ord. | [illegible] |
| Montecat. | 73 25 | Zuccheri | 604 — |
| Semolerie | 440 — | | |

TRIESTE, 20 febbraio.

| Titoli | Quot. | Titoli | Quot. |
|---|---|---|---|
| Generali | 800 50 | Martinolich | 109 — |
| Ass. It. | 362 50 | Tripcovic | 407 — |
| Iafortuni | 2000 — | Cantieri | 143 — |
| Adr. Sic. A | 1065 — | Ampelea | 200 — |
| Id. B | 1030 — | Siluriflcio | 416 — |
| Gerolimich | 165 50 | | |

TORINO, 20. — Mercato nuovamente incerto con affari assai limitati e quotazioni leggermente cedenti per la quasi totalità dei valori.

MILANO, 20. — Dopo aver trascorso buona parte della riunione ferma, in chiusura, su insistenti realizzi, la quota registra parecchie cedenze. Vivaci scambi con nuovi vantaggi si registrano comunque per le Pirelli It., Cieli, Sim, Franco Tosi, Reggiane, Ovest Ticino, Comacina, Bresciana e per le Cisalpine. Quasi intrattati i Fondi Pubblici.

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*
Tipografia Giornale LA STAMPA

# Bombe russe su città e villaggi finlandesi

## *Ordigni animati a doppio impiego che spargono rovine e fiamme su un vasto raggio*

Nei feroci bombardamenti di città aperte e di villaggi finlandesi, che nugoli di aerei russi compiono senza soste nell'intento di scuotere l'eroica resistenza del popolo finnico, è stato utilizzato un nuovo tipo di bomba a doppio impiego di effetto micidiale. Detti ordigni, subito battezzati, con amaro umorismo, « canestrini di pane » dalla popolazione finlandese, sono composti di due parti distinte. Come illustra il disegno, l'ordigno consiste in una parte, legata alle alette, la bomba propriamente detta, contenente esplosivo ad alto potenziale e di una seconda, una « testa » separabile, che ospita numerose piccole bombe incendiarie. Al momento del lancio dall'aereo la bomba cade normalmente. Tuttavia una piccola elica, applicata alla « testa », dopo un certo numero di rotazioni provoca lo sganciamento della « testa » medesima e lo spargimento a ventaglio su vasto raggio delle piccole bombe incendiarie, mentre la bomba principale cade verticalmente sull'obbiettivo. Le dimensioni dell'ordigno si aggirano su metri 1,50 di altezza per 60 centimetri di diametro. Una sola bomba può far saltare un grande edificio e incendiare centinaia di case.

## Alle frontiere dell'Olanda

Una barriera di fortificazioni e trincee è sorta alle frontiere dell'Olanda. Nella foto alcuni soldati che piazzano dei mortai in una trincea munita di rifugi. *(Telefoto da Amsterdam a* STAMPA SERA)

## Alle prese con il motore

Una volontaria inglese del servizio nazionale ausiliario femminile del ramo trasporti tutta intenta a scrutare un motore che non funziona.

## Ressa alle Banche dell'Urbe

Similmente a quanto avviene in tutta Italia, la folla romana dei sottoscrittori ai nuovi Buoni del Tesoro fa ressa agli sportelli delle Banche.

## Una bella famiglia di Trino Vercellese

Circondati da un nugolo di figli e nipoti, i coniugi Ronza di Trino Vercellese hanno festeggiato in questi giorni le loro nozze d'oro.

## I 58 anni di Roosevelt

Il Presidente degli Stati Uniti, Roosevelt, sotto il fuoco degli obbiettivi dei fotografi alla Casa Bianca nel giorno del suo 58° compleanno.

## *Sulla roccia, ai limiti dell'impossibile*

L'audace manovra per il superamento di un « soffitto » in parete in una originale inquadratura di Emilio Comici esposta alla Mostra fotografica del Centro Alpinistico Italiano, al Circolo degli Artisti di Torino.

## Due cose alla volta

Questa giovane che sta pescando in un lago svizzero trova modo di compiere contemporaneamente un'altra bisogna: dipanare una matassa.